FRIULI NEL MONDO

Anno XXVIII - N. 284
Maggio 1978
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Una stagione per cominciare

Una primavera decisiva per la ricostruzione di quel Friuli che, esattamente due anni fa, viveva il suo calvario di distruzione e di morte. Mesi, questo e quelli che seguiranno, determinanti per il domani di una gente che, dopo gli spaventosi giorni delle case crollate, dell'esodo e della permanenza sotto le tende, ha finalmente tra le mani i documenti definitivi della ricostruzione. Proprio con questo mese di maggio, secondo anniversario di quella terribile estate del terremoto, si può die che l'attesa è finita: si ricomincia! Non a parole, non soltanto con le promesse, non perché le leggi e i decreti sono stati perfezionati e resi operanti ma perché si può dare inizio con sicurezza alle fondamenta delle nuove case, al riassetto dei vecchi paesi che devono rinascere. Le mani del Friuli possono, proprio da questi giorni, riprendere gli strumenti del loro mestiere di costruttori e piantare le pietre e i sassi legati con il cemento per rifare quello che sembrava perduto per sempre. Si ricomincia.

Questa terra di muratori e di campi, questo Friuli che non poteva morire anche se l'ultimo terremoto sembrava — ed è stato — peggiore di una guerra, può guardare con serenità al suo domani. Un domani che ha tutti i segni di essere migliore del passato, anche se tante cose non ritorneranno come prima. I quasi mille morti del settantasei, i grandi segni del passato che i centri storici hanno visto disgregarsi sotto le macerie, rimangono ferite ancora aperte: e il tempo non servirà a dimenticarle anche se diventeranno storia, un capitolo da aggiungere al libro già fin troppo abbondante delle sfide che i friulani hanno dovuto affrontare quasi ad ogni generazione. Ma adesso ci si rimette in moto. Le commemorazioni che ogni paese del Friuli ha voluto celebrare nel giorno del secondo anniversario non hanno avuto quel nascosto ma pur visibile sospetto di esasperata sfiducia di un anno fa: ci sono i «prefabbricati» e quasi settantamila persone ci vivono dentro. Ma una cosa nuova, come un frutto del lungo dolore sopportato, ha preso il posto della delusione di allora: la certezza che il tempo dell'inerzia o delle sole parole è finito.

Qualcuno, e giustamente, venendo dal di fuori aveva osservato che tutto era fermo, che i due anni, se avevano portato in Friuli la solidarietà di tutto il mondo, se era cresciuto qualche nucleo di case o qualche rifugio collettivo sempre per intervento di generosità private, il grande lavoro della ricostruzione era ancora e tutto sulla carta. Proprio da questi giorni di maggio le cose stanno rapidamente cambiando: i comuni — dove sindaci e amministrazioni con le proprie popolazioni sono cresciute socialmente e politicamente proprio per la dura necessità di una faticosa rinascita — i comuni possono garantire alla mano dei friulani che il loro costruire non è solo possibile ma sicuro. Senza paura di rischiare troppo: un privato o una cooperativa, un consorzio o una comunità possono avere finalmente la certezza che il loro «rifare» ha, alle spalle, una certezza concreta, non solo di parole ma di mezzi. Ricostruire: questi due anni e dopo, usando e sfruttando ogni intervento e ogni potenzialità, sono il tempo di rinascita. Stato e Regione hanno dato non solo le leggi ma la certezza che queste stesse leggi sono strumenti di lavoro. Burocrazia o tempi elettorali, divisioni di vedute o difficoltà di convergenze nei pareri e nelle scelte, oggi non devono e non possono rappresentare più ritardi nemmeno di un giorno. Nemmeno come attenuanti per singoli casi che pur potrebbero rappresentare particolari condizionamenti.

A chi dicesse che questo è un discorso trionfalistico per conquiste ben lontane e poco realistiche, si può rispondere con altrettanta lealtà: nessuno

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Come prima e dove era prima non deve essere uno slogan ad effetto ma un indirizzo di fondo nella convinzione di migliorare quello che c'era senza perdere la fisionomia di un Friuli dal volto inconfondibile. (foto D. Ersetti)

Dall'Italia con dolore

Le parole sembrano abbiano perso il loro significato nell'esprimere il brutale assassinio di Aldo Moro, presidente nazionale della Democrazia Cristiana italiana. Politici e uomini di cultura, giornalisti e gente della strada, personalità di ogni ideologia e di ogni Paese hanno esaurito tutto il patrimonio di un parlare che è sempre sufficiente per commentare i fatti del giorno. Per questa strage che ha colpito l'Italia, trucidando quotidianamente uomini pubblici fino ad arrivare al cuore dello Stato nella persona dell'on. Moro, non ci rimane che un silenzio fatto di lacrime e di rabbiosa impotenza. E non saranno certo i cortei o le manifestazioni di piazza a colmare un vuoto che da oltre dieci anni si è allungato come una spaventosa spirale sempre più barbarica, in una nazione che aveva, poco più di trent'anni fa, conquistato con il sangue la propria libera convivenza democratica. Le chiamano Brigate Rosse: non meritano nessuna definizione se non quella di assassini, di delinquenti, di feroci pazzi, di rifiuti umani. Non meritano più — dopo l'ultimo omicidio attuato con infernale premeditazione — il nome di uomini. Senza nessuna attenuante, non hanno nessun diritto di appartenere a nessuna società. Aldo Moro è la loro vittima più illustre: ne hanno fatto il martire della libertà di tutti. In lui hanno brutalmente voluto scoprire il loro volto: la violenza folle come sistema di vita, contro tutti i valori, calpestati con lucida premeditazione. Ha ragione l'uomo della strada che, con orrore e con ancora un margine di speranza, ha gridato in tutte le strade d'Italia in questi giorni: prendeteli! Perché sono la «guerra» e il rischio di morte più grave che, dal 1945 ad oggi, gli italiani sono costretti a subire.

Di Aldo Moro tutto il mondo ha parlato: ha conosciuto la sua grande figura di uomo politico, forse il più grande dopo De Gasperi, la sua inesauribile dedizione allo Stato e alla difesa delle libertà civili, la sua dignità di credente cristiano e la capacità di statista a livello internazionale. Ora ha conosciuto anche la fine di quest'uomo, freddamente e scelleratamente colpito dai mitra dei terroristi che, con la sua morte, con un assurdo e farneticante disegno di assassini, vorrebbero distruggere l'intera società. Moro ha pagato per tutti: perché oltre la sua morte non ci può essere obiettivo più nobile da abbattere se non la caduta e la resa di uno Stato che ha dovuto accettare questa sfida e la deve superare.

Chi parla di un'Italia in condizioni di preoccupanti problemi da risolvere ha ragione. Chi parlasse di un'Italia paurosa e inerte, rassegnata e agonizzante, avrebbe torto: il popolo italiano ha sentito calare la morte di Aldo Moro come una ferita profonda sul proprio corpo. Ma se il calvario di uno dei più grandi uomini italiani di questi anni è terminato, lo Stato, che è poi tutto il popolo, non cederà mai le conquiste di una democrazia che Moro stesso aveva contribuito a costruire con la sua vita: la sua morte — e gli assassini sono più feroci delle SS — è il simbolo di una libertà che nessuno è disposto a

(Continua in seconda)

O. B.

La Casa dell'Emigrante di Sequals inaugurata recentemente. (Servizio a pag. 6). (foto Costantin)

Gli emigranti e il diritto di voto

Milionin di italiani all'estero verranno chiamati alle urne, tra il 7 e il 10 giugno del prossimo anno, per l'elezione del nuovo Parlamento europeo. E' ormai scontato che il loro voto non comporterà nessuna difficoltà burocratica: voteranno nel luogo stesso del proprio lavoro ed ogni Stato, che ospita manodopera straniera, si è assunto l'impegno di rendere il più facile possibile l'esercizio di questo diritto. A qualcuno potrà sembrare cosa da poco, forse perché scettico di fronte ad un futuro dell'Europa che in questi ultimi decenni ha mostrato incrinature e debolezze troppo evidenti per non dare l'idea di progetto nuovo per una comunità tessuta di componenti vecchie e individualistiche. Eppure l'ideale europeo, esattamente per questi anni e per il futuro, rappresenta l'unica strada per un rilancio culturale ed economico, civile e sociale del continente che ha una sola possibilità di rimanere nella sua ricchezza di civiltà e di riprendere un ruolo che non è certo perduto: questa strada ha come obiettivo l'unità dei popoli che la compongono, in una sintesi capace di ridare all'Europa la consistenza armonizzata di tutte le sue possibilità. Il mondo è troppo piccolo per i singoli Stati autonomi, di fronte a colossi che hanno la potenza di forze opprimenti: l'Europa ha un'unica via di salvezza che è la sua unificazione in una politica comunitaria, in ogni settore. La libertà di ogni singolo paese europeo è legata a questo traguardo.

Per i nostri lavoratori emigrati è un decisivo passo avanti nel riconoscimento dei loro diritti politici e civili: finalmente, proprio nell'esercizio del diritto di voto, per la prima volta, vengono equiparati ad ogni altro cittadino « nazionale ». Anche per loro, dopo decenni di emarginazione e di disparità per il fatto di essere « lavoratori stranieri », c'è una dichiarazione ufficiale che li accomuna in un avvenimento che non è esagerato definire storico. Questa classe di lavoratori emigranti, che possono giustamente chiamarsi e sentirsi come primi costruttori dell'Europa con la loro presenza, entra a far parte di diritto tra tutti quelli che domani saranno — se le speranze non andranno deluse — i protagonisti di una nuova comunità, destinata a modificare profondamente le strutture di ogni Paese. Agli emigrati va dato atto — e merito — di aver sollecitato con la loro attività la creazione della nuova Europa.

Riconosciuto il diritto di voto per il Parlamento europeo, resta in piedi l'annoso problema che si trascina, senza concrete soluzioni, dell'altro problema che tocca ogni emigrato: il concreto, reale (e possibile di fatto) diritto di voto per il proprio Paese, nelle elezioni amministrative e politiche. E' facile dire che l'Italia contribuisce in diverse maniere affinché ogni emigrato italiano possa « rientrare » per il voto nel suo comune o nella sua regione o nelle elezioni nazionali. Sta di fatto che le misure fino ad oggi messe in atto per soddisfare questa possibilità si sono dimostrate non soltanto parziali ma praticamente irrilevanti. Una percentuale estremamente bassa ha la possibilità di un rientro per esercitare questo diritto che, in un regime democratico, è fondamentale per ogni cittadino. Non sono necessarie prove o statistiche per verificare che una esigua minoranza — qualche volta a suo rischio e pericolo perfino nel posto di lavoro — si mette a disposizione per una consultazione elettorale, amministrativa o politica che sia. In questo specifico « godimento dei diritti civili e politici » l'emigrante è ancora un cittadino di seconda categoria anche se le leggi ne dichiarano l'eguaglianza ad ogni livello.

Basterebbe pensare alle vicine elezioni regionali e provinciali della nostra Regione e fare un calcolo — anche generico — di quanto saranno i cosidetti « rientri » per le giornate di voto. E non si tratta di poche centinaia, come sembra siano sempre state per il passato, ma di decine di migliaia di friulani che non hanno voce in questa occasione. Ed è un'occasione « politica » di innegabile peso: gli emigrati, nella maggioranza più netta, saranno assenti. Eppure, mai come in questi anni, il loro diritto ad esprimere politicamente delle scelte, si rivela importante per il domani del Friuli! Non ci sono speranze, purtroppo, che le cose cambino almeno per questa stagione: ma il problema resta e si trasferisce nella prossima legislatura che dovrà mettere tra i suoi impegni anche questa preoccupazione. Da non considerarsi secondaria: proprio per quelle zone che, degli emigrati e agli emigrati, presentano particolari problematiche, provocate dalla tragedia ieri e oggi dalla ricostruzione. E' un argomento sul quale non ci si è impegnati a sufficienza; e rimane uno dei vuoti da colmare con un interesse tutt'altro che occasionale.

O. B.

Ricordato a Vito d'Asio il terremoto del 6 maggio

Sabato 6 maggio, Anduins, frazione di Vito d'Asio. Sono le 11 della mattina, il sindaco Gabriele Lualdi taglia il nastro tricolore sull'ingresso della nuova scuola elementare donata al comune terremotato dal comitato dei comuni del Biellese assieme a un asilo già in funzione. Sono rtascorsi due anni dal terribile terremoto che ha sconvolto il Friuli. In tutta questa terra martoriata dai sussulti del sottosuolo si ricordano con decine e decine di cerimonie civili e religiose le mille vittime di quella notte di terrore. Vito d'Asio è stata scelta dalla Regione come sede ufficiale per questa ricorrenza. I motivi di questa scelta vengono chiariti dal presidente della giunta, avvocato Comelli: « Avremmo voluto essere presenti in tutti i paesi, che ci sono cari in eguale misura: non potendolo fare per ovvi motivi abbiamo scelto Vito d'Asio — ha detto Comelli — in quanto rappresenta sia il Friuli di ieri con le sue tradizioni e la sua storia, sia il Friuli di domani con la sua caparbia voglia di rinascere e di risollevarsi ».

Nella stessa giornata Vito d'Asio ha pubblicamente ringraziato, attraverso le parole del sindaco Lualdi, il direttore del Giornale nuovo, Indro Montanelli, promotore della sottoscrizione tra i suoi lettori e che aveva raggiunto la riguardevole cifra di 3 miliardi di lire ripartiti poi, dopo un'estrazione tra Vito d'Asio, Sedilis (frazione di Tarcento) e Montenars. A Vito d'Asio la cifra si è già trasformata in 34 case in cemento armato, definitive quindi, assolutamente antisismiche. Le abitazioni, di proprietà del comune, sono state concesse agli assegnatari per una cifra di poco più di 16 milioni, che è il puro prezzo di costo. Con un anticipo minimo del 10% e con un mutuo a interesse bassissimo, ventennale, gli assegnatari divengono così proprietari della loro nuova casa. E non è finita qui. Con i versamenti delle rate annuali e con i soldi degli anticipi è stato costituito un fondo di rotazione che consentirà la costruzione di 3 o 4 nuove casette, che qui chiamano « le Montanelli » ogni anno, per vent'anni.

A Sedilis, l'altro centro beneficiato dalla sottoscrizionen del Giornale nuovo, i lavori sono appena partiti. Ciò, sia a causa di una amministrazione, quella del comune di Tarcento, particolarmente «tormentata» da vicende di partito, che sono state superate da alcuni mesi con la nomina di un commissario prefettizio che ha ristabilito egregiamente il giusto ordine delle cose, sia di effettivi e difficilmente superabili problemi tecnici legati alla particolare posizione geologica della località.

Rimane da ultimo Montenars dove si dovrà purtroppo aspettare ancora un po' di tempo a causa della non troppo spedita procedura amministrativa del comune. I soldi, comunque, sono in banca e stanno fruttando almeno gli interessi.

GUIDO MATTIONI

Lieto compleanno

Lieto compleanno (l'ottantaseisimo) per il sig. Cecconi Adamo da Toppo di Travesio. Il figlio maggiore Antonio è rientrato dagli Stati Uniti d'America per festeggiarlo assieme ai fratelli e nipoti. Nella foto appaiono in piedi da sinistra i figli Antonio e Garibaldi; seduti il genero Melocco Virginio, il pronipote Mirko, il festeggiato sig. Adamo, il pronipote Ivan, la figlia Rita e la nuora Laura. Si associano alla gioia di papà Adamo l'altro figlio emigrato a Indianapolis Elio, le nuore Domenica e Raffaella, le nipoti Carla, Lisa e Sandra, la figlia Wilma, il genero Todero Angelo, i nipoti Denis e Claudio residenti a Pordenone.

DALLA PRIMA PAGINA

Una stagione per cominciare

vuol far credere nei miracoli impossibili e tanto meno vuol nascondere le macerie che in molti paesi crollati intasano ancora le strade. Né si vuol dimenticare che non sarà facile né breve arrivare ad un traguardo che comporta migliaia di miliardi da trasformarsi in case e decine di migliaia di braccia per rialzarne le mura. Nessuno anzi vuol fare il profeta ottimista che in questo guardare al futuro sarebbe, se non utopistico, almeno gravemente rischioso. Nessuno vuol creare illusioni che tutti hanno pagato di persona ogni volta che uno slogan — come quello irresponsabile « dalle tende alle case » — diventa pericoloso mito utile soltanto come droga per un problema che non può non avere soluzioni del tutto diverse e tutt'altro che facili.

Gli anni potranno anche essere uno di più, o due, di quello che le previsioni ufficiali prevedono: piuttosto oltre il conto fatto sulla carta che non prima. Quello che conta è il sapere senza incrinature di dubbi ingiustificati, che questi « rifugi » prefabbricati hanno una provvisorietà che non potrà sorpassare un certo tempo, al di là del quale si avrebbe ragione di chiamarli « lager ». Quello che conta — e che i friulani devono credere — è che la loro sopportazione ha un prezzo che merita una reale ed efficace ricompensa non fra dieci anni ma da oggi: perché oggi ci sono i mezzi da usare e oggi si deve ricominciare. Nonostante si voglia speculare su talune situazioni particolarmente difficili, il cammino ha preso l'avvio: ed ai friulani si può dare la parola che questo cammino non si fermerà, anche se ci saranno momenti critici. Non si devono invece ripetere vuoti o assenze di responsabilità a nessun livello: due anni sono un'esperienza fin troppo lunga per concedere giustificazioni per il presente e per il domani.

Come prima e dove era prima: non è una frase ad effetto, creata per rifarsi una credibilità tante volte messa in discussione. E' un programma che rappresenta un indirizzo di fondo nella convinzione di migliorare quello che c'era senza perdere la fisionomia di un Friuli dal volto inconfondibile. E fino ad oggi non c'è stata la fuga di un popolo scettico e incredulo nella rinascita: proprio questa caparbia permanenza, pagata in prima persona nelle baracche e nei prefabbricati, darà alla nuova generazione la possibilità di continuare un vivere friulano nei valori di una civiltà che non ha nulla da invidiare o da mutuare ad altre regioni o ad altri popoli. Ci sarà un prezzo che ognuno dovrà sopportare con la stessa dignità con cui ha vinto i tempi dell'emergenza. E' — quella frase — un programma che impegnerà tutti i giorni e tutte le scelte operative per i piccoli e i grossi centri: ma sarà questa fatica che, alla fine, potrà essere la più sicura testimonianza di un popolo millenario che ancora una volta ha saputo crearsi il suo destino, dopo l'ultima tragedia.

Dall'Italia con dolore

barattare a nessunna condizione. La prima repubblica italiana non è finita, come qualcuno ha detto: anzi, da questo ultimo e nobilissimo sacrificio, deve riprendere un nuovo cammino di « resistenza » che avrà gli stessi ideali di quella ancora recente lotta contro la barbarie nazista.

E' facile rendersi conto — e accusare più o meno ipocritamente soprattutto da chi ha seminato l'odio e le radici della violenza nelle classi operaie e nelle scuole e perfino nelle famiglie — è facile rendersi conto delle molte carenze di uno Stato che ha ceduto a compromessi, ha permesso debolezze e ha lasciato passare una troppo facile demagogia: tutte cose che per troppi anni hanno avuto l'etichetta di « democrazia » mentre non erano che cedimenti a false culture quando non si dimostravano un colpevole silenzio impunito su valori dissacrati, su istituzioni irrise e screditate e su un sistematico sgretolarsi delle strutture civili necessarie per un vivere umano. Le accuse possono servire oggi non tanto a processi — che avrebbero paurosi confronti con i « processi popolari » di cui fu vittima Aldo Moro — quanto a ricostruire uno Stato che difenda il cittadino da ogni forma di ingiustizia e lo liberi dalla paura di non avere una legge che lo protegga. Questo non significa assolvere i colpevoli di questa situazione italiana: tutti devono rispondere delle proprie responsabilità, anche di fronte, se necessario, ai tribunali dello Stato. Siano pure responsabili di alto livello. Si deve però ricominciare quella ricostruzione di ogni coscienza senza della quale ogni altro intervento si rivelerebbe inutile. Come inutile sarebbe il sacrificio di Aldo Moro: la sua coscienza e i valori della sua vita devono rappresentare il modello per tutti, l'ideale di un cittadino, a qualsiasi classe e a qualsiasi ideologia appartenga.

O. I.

IL TURISMO IN FRIULI E LE SUE PROSPETTIVE

«Operazione Amburgo» per la nostra regione

L'assessore regionale R. Bertoli tra gli alpini in congedo di Wil: nel suo viaggio in Svizzera ha illustrato le prospettive turistiche del Friuli.

E' stata presentata dalla stampa come un'azione bellica: Operazione Amburgo. In effetti è qualcosa di molto meno « guerriero » di quanto il termine possa dare a pensare, anche se è stata preparata con estrema accuratezza e affrontata con decisione. L'assessorato regionale al Turismo ha particolarmente curato questa azione promozionale per richiamare capitali esteri da investire in Friuli nel settore turistico e, quindi, richiamare turisti organizzati. Il discorso è stato un po' questo. In Germania esiste un grosso potenziale turistico, gente che regolarmente se ne allontana per passare le vacanze all'estero. Capitali germanici sono stati investiti in catene di alberghi e in zone turisticamente attrezzate in diverse nazioni europee che da questi investimenti hanno tratto la sicurezza di trovare una clientela nell'intero arco dell'anno: gli stessi finanziatori si sono preoccupati di far fruttare i loro investimenti. La regionne Friuli-Venezia Giulia ha a disposizione un grosso capitale naturale, la varietà di zone turistiche ideale, una felice posizione geografica facilmente raggiungibile e a breve distanza offre mare e montagna. Quindi esistono i presupposti per ottenere che gruppi stranieri interessati all'investimento turistico, impieghino il loro capitale qui da noi.

Il primo contatto con la grande finanza di Amburgo è avvenuto in una occasione che poteva sembrare poco propizia: proprio quando un settimanale locale, con la sua copertina rappresentante un piatto di spaghetti con contorno di una pistola P. 38, stava svolgendo una propaganda di allontanamento della clientela dall'Italia. Ma l'occasione ha offerto la possibilità di chiarire, almeno per quanto riguardava la nostra Regione, che qui esistono condizioni tranquille sotto il profilo dell'ordine, della serietà, dell'efficienza, e che investimenti nel settore turistico hanno grosse prospettive di redditività. Basti dire, sotto quest'ultimo profilo, che il reddito turistico supera i mille miliardi e che l'intervento pubblico sta operando in maniera massiccia per la strutturazione di zone, specialmente in montagna, di grosse prospettive di sviluppo. Ecco allora che l'interesse si è acceso e, nello scorso mese di aprile, ha avuto la possibilità di essere soddisfatto con una serie di manifestazioni, di settimane gastronomiche, di incontri a livello ufficiale, di proiezioni di documentari, primo fra tutti il documentario sulla montagna friulana, di conferenze stampa. Ma questi colloqui non si sono limitati agli operatori qualificati della Germania Federale, ma estesi anche a quelli norvegesi, svedesi e danesi nel tentativo di ampliare le fonti di finanziamento.

Questi operatori dovrebbero operare soprattutto nelle zone montane, dove specialmente è necessario un ampliamento delle strutture ricettive. Le condizioni tecniche, messe in atto ad opera della Regione, esistono o sono in fase di completamento ma richiedono alberghi, posti letto, ristoranti, luoghi di ritrovo. Per rendersi conto dell'importanza che potrebbe assumere un investimento in montagna, basti ricordare che, sullo Zoncolan, gli impianti potranno servire 60 chilometri di piste e potranno essere accolti 60.000 sciatori. E' una massa enorme, raggiungibile però soltanto la domenica, ed eccezionalmente, con il turismo regionale.

Soltanto grosse organizzazioni internazionali potranno assicurare presenze massicce, per intere settimane, quindi anche nei giorni feriali. E non soltanto sullo Zoncolan, ma anche in tutte le altre località montane dove, complessivamente gli impianti di risalita sono passati da 8 nel 1965 a 56 nel 1977, con 5 seggiovie e 6 sciovie in costruzione.

Questa operazione potrà vedere i suoi frutti di promozione nell'arco di qulche anno.

Una finestra sul Friuli, in un disegno del pittore Arrigo Poz: un invito, a conoscere questo « piccolo compendio dell'universo ».

Il Canton Ticino è vicino al Friuli

Incontro a Bellinzona dell'assessore Bertoli con i direttivi dei Fogolârs di Lugano e di Locarno, con ospite d'onore l'onorevole Fulvio Caccia, consigliere di stato della Confederazione Elvetica. Prima si è discusso in maniera informale dei problemi dei due Fogolârs, con i loro presidenti Cella di Locarno e Infanti di Lugano. Poi, nella fase ufficiale del convivio, l'assessore Bertoli ha ringraziato, a nome della Regione e delle popolazioni friulane, la Svizzera per la solidarietà e la generosità dimostrata a favore delle zone terremotate. Ha poi prospettato la possibilità di una maggiore collaborazione tra il Friuli-Venezia Giulia e il Canton Ticino, nella fase della rinascita che si è praticamente iniziata e che presenta interessanti prospettive specialmente nel settore turistico. In questa fase degli indirizzi di saluto, l'onorevole Caccia ha assicurato la sua piena disponibilità come quella dell'intero cantone parlando anche a nome del presidente cantonale Cotti.

Le autorità cantonali troveranno in questa prospettiva anche la collaborazione incondizionata di tutti i lavoratori friulani emigrati. La serata si è conclusa con il dono all'on. Caccia di un pregevole libro sul Friuli e con l'invito rivolto a lpresidente del Canton Ticino, rivolto a nome del presidente Comelli, a visitare in forma ufficiale la Regione.

Uno dei paesaggi più suggestivi del Friuli: Tarcento, « la perla ». (foto D'odorico)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Sicurezza sociale in Inghilterra

Con l'entrata in vigore di un nuovo sistema pensionistico statale, in Inghilterra si è aperta una nuova era del « welfare state », fondato da Beveridge nel 1942.

La nuova normativa in materia di sicurezza sociale presenta tre caratteristiche fortemente innovative del regime rimasto in vigore negli ultimi 36 anni.

Il nuovo sistema è universale, cioè si applica linearmente a tutti i ceti sociali per i redditi da lavoro dipendente senza più alcuna discriminazione tra uomini e donne e tra scaglioni di reddito; prevede la indicizzazione delle pensioni al costo della vita e della dinamica salariale; stabilisce che le pensioni siano computate sulla media retributiva del periodo nel quale il lavoratore ha raggiunto i livelli salariali più elevati e ciò per il fatto che mentre la categoria degli impiegati e dei dirigenti migliora la propria posizione retributiva negli ultimi anni di lavoro, quella degli operai segue una curva salariale quasi inversa.

Fino ad oggi lo Stato aveva erogato soltanto un minimo garantito eguale per tutti, calcolato approssimativamente in modo da assicurare un livello di sussistenza lasciando ai datori di lavoro l'impegno di offrire schemi pensionistici individuali ai loro dipendenti. Il nuovo sistema rende il regime pensionistico britannico analogo a quello di quasi tutti gli altri Paesi europei. Infatti ha preso il via il periodo minimo di assicurazione (20 anni) al termine del quale le pensioni in Inghilterra saranno computate ad una doppia componente :alla pensione base uguale per tutti si aggiunge una quota indicizzata alle retribuzioni costituente l'1,25% del salario netto settimanale compreso tra i minimi contrattuali vigenti (oggi 17,50 sterline, cioè 26.250 lire) ed i massimi (122,50 sterline, cioè 184.000 lire) della scala retributiva. Se si considera il livello medio attuale delle retribuzioni e si ipotizza che esso rimanga costante nei prossimi 20 anni, il lavoratore inglese se guadagna 78,50 sterline alla settimana vedrà perciò valutata la nuova componente pensionistica all'1,25% della differenza tra il suo salario ed il minimo contrattuale (in questo caso 61 sterline) su tutto il periodo di versamento dei contributi. La sua pensione complessiva sarà data da questo ammontare più il vecchio contributo base, più gli eventuali sussidi per le persone a carico.

Il sistema è stato definito in modo da assicurare ai lavoratori collocati sulle fasce inferiori della retribuzione, una pensione, che, in rapporto percentuale al salario percepito nei 20 anni di assicurazione, sarà molto superiore rispetto a quella che riceveranno i lavoratori con alto reddito. In linea indicativa, il capo famiglia inglese che percepisce un salario settimanale di 30 sterline avrà una pensione di 94% della media retributiva dei 20 anni di lavoro prescelti a questo fine, mentre colui che guadagna 150 sterline avrà assicurata una copertura del 32%.

Fattore determinante sarà, inoltre, la rivalutazione annuale delle pensioni alla media retributiva nazionale o all'indice dei prezzi, in base a quello dei due parametri che avrà registrato la maggiore accelerazione.

Sono stati festeggiati dal Fogolâr di Saarbrücken i pensionati: (da sinistra a destra): De Luca Ervè di Ampezzo, all'estero dal 1952; Trolese Antonio di Fanna, all'estero dal 1952; Drigo Ferdinando di S. Vito al Tagliamento, all'estero dal 1946; Santi Dino di Nespoledo, all'estero dal 1925; Andreutti Aldo, presidente del Fogolâr Furlan di Saarbrücken; don Luigi Petris, Rettore della Missione Cattolica Italiana di Saarbrücken.

Aumenti pensioni Inps

Dalla Francia ci scrivono per ottenere utili informazioni al fine di conoscere quali sono stati gli aumenti delle pensioni pagate dall'Inps in questi ultimi anni. In questo stesso foglio pubblichiamo due tabelle che indicano gli aumenti in percenutale e le misure fisse di scala mobile assegnati alle pensioni italiane pagate all'estero.

Per permettere i calcoli da parte dei pensionati pubblichiamo anche una tabella con le misure mensili dei trattamenti minimi, che vengono assegnati dall'Inps tenendo sempre conto anche della pensione estera.

ANNO	IN PERCENTUALE	SCALA MOBILE mensile
1-1-1969	10%	—
1-1-1971	4,8%	—
1-1-1972	4,7%	—
1-1-1973	5,5%	—
1-1-1974	9,8%	—
1-1-1975	13%	L. 13.000 (¹)
1-1-1976	6,9%	L. 18.096
1-1-1977	5,1%	L. 20.680
1-1-1978	9,2%	L. 36.288

(1) Vengono concesse soltanto sla pensione non supera le Lire 100.000 mensili con la quota estera.

N.B. - I suddetti aumenti vengono corrisposti alle pensioni di importo superiore al trattamento minimo italiano (compresa l'eventuale quota estera).

<table>
<tr><th>DECORRENZA</th><th>ETA' SUPERIORE AI 65 ANNI</th><th>ETA' INFERIORE AI 65 ANNI</th></tr>
<tr><td>1-1-1969</td><td>25.000</td><td>23.000</td></tr>
<tr><td>1-1-1971</td><td>26.200</td><td>24.100</td></tr>
<tr><td>1-1-1972</td><td>27.450</td><td>25.250</td></tr>
<tr><td>1-7-1972</td><td>32.000</td><td>30.000</td></tr>
<tr><td>1-1-1973</td><td>33.750</td><td>31.650</td></tr>
<tr><td>1-1-1974</td><td colspan="2">42.950</td></tr>
<tr><td>1-1-1975</td><td colspan="2">55.950</td></tr>
<tr><td>1-1-1976</td><td colspan="2">66.950</td></tr>
<tr><td>1-1-1977</td><td colspan="2">79.650</td></tr>
<tr><td>1-1-1978</td><td colspan="2">102.500</td></tr>
</table>

E quanti sono gli emigranti?

Che ci fanno cinque italiani in Islanda? E quattordici a Trinidad? Saranno pescatori o ricchi proprietari di piantagioni? Tecnici specializzati o insabbiati? Difficile saperlo. Ma da una statistica del Ministero degli esteri di due anni fa sappiamo che gli italiani ci sono anche a Trinidad e in Islanda.

Pochi rispetto ai nostri connazionali che sono in Germania e in Australia, anzi pochissimi. Ma sono là in quelle due isole per noi lontane, a conferma del vecchio detto che gli italiani sono dappertutto. In Finlandia ne abbiamo incontrato uno che soltanto da pochi mesi aveva saputo che in Italia era caduto il fascismo ormai da trent'anni. Il ministero degli esteri non ci dice che cosa facciano quei cinque connazionali a Trinidad (quello incontrato in Finlandia fa statuine di gesso). Anzi non si sa neppure se ci sono ancora, perché il dato da cui ha ricavato queste cifre risale al 31 dicembre 1975. I dati statistici relativi alle comunità italiane all'estero alla fine del 1976 non sono ancora pronte e tanto meno quelle relative al 1977. Del resto neppure l'ente Regione è riuscita a fare sinora un censimento dei friulani all'estero. Ed i dati dovrebbero essere particolarmente utili, specie quando si parla di dare il voto agli emigrati e si è in prossimità delle elezioni europee.

Eppure, anche così, i dati forniti ci sono estremamente indicativi. La comunità italiana all'estero più numerosa è quella residente nella Repubblica Argentina: ben 1.333.666 italiani vivono in quel Paese. Ed è evidente, anche se il Ministero degli esteri non lo dice che si tratta di cittadini italiani a tutti gli effetti, cioè di emigrati o residenti che hanno la doppia cittadinanza. E che come tali dovrebbero partecipare alle elezioni del nostro paese.

Per trovare comunità italiane altrettanto consistenti bisogna ritornare in Europa: 600.830 in Germania e 562.800 in Francia. Seguono la Svizzera con 546.671, il Belgio con 286.301, la Gran Bretagna con 2[..] mila. Altrettanti italiani 228.931 vivono negli Stati Uniti, Un po' di più sono in Canadà: 240.500. In Brasile ci sono 340.170 italiani; in Venezuela 211.576, in Australia 302.429. Sono dati impressionanti, anche se manca l'aggiornamento agli ultimi due anni, quando il fenomeno del lavoro italiano sembra in regresso.

Le comunità più piccole sono quelle d'Islanda e di Trinidad. Ma ci sono altre mini-comunità italiane, sia in Europa sia soprattutto negli Stati e nelle isole del Centro America. In Europa, dopo l'Islanda, viene la Finlandia con 418 italiani. In Norvegia sono 941.

Nelle isole del Centro e Sud America, dopo i quindici di Trinidad, ci sono i venti della Guayana ex britanica, i 26 di Haiti, i 29 della Guayana francese, i 30 della Giamaica.

Quattromila italiani vivono in Messico, duemila in Costarica, settemila in Colombia.

Convenzione Italia - Brasile

Con l'entrata in vigore del protocollo aggiuntivo italo-brasilano hanno pratica attuazione pure con il Brasile le norme che regolano tutte le convenzioni internazionali in materia di sicurezza sociale e, quindi, delle pensioni, delle rendite d'infortunio e degli indennizzi per malattia. In particolare il protocollo aggiuntivo prevede una precisa normativa per le cumulabilità dei periodi di assicurazioni compiuti in base alle legislazioni dei due Stati e il relativo calcolo delle pensioni. A questo proposito è stato chiarito che può coesistere una pensione autonoma erogata da uno Stato con la pensione convenzionale dell'altro Stato, evitando, in questo, le difficoltà che di solito provengono dalle scelte richieste ai lavoratori tra la convenzione e la rinuncia della stessa.

L'accordo tra Italia e Brasile produce i suoi effetti dal 26 febbraio 1965, ma non permetteva l'applicazione nell'assicurazione per la pensione di vecchiaia. Con il protocollo aggiuntivo è, infatti, applicabile il regime convenzionale anche per le pensioni di vecchiaia dal 5 agosto 1977.

Il protocollo aggiuntivo sancisce in via generale l'applicabilità della legislazione del Paese nel quale il lavoratore esercita la propria attività. In conseguenza ai lavoratori italiani occupati in Brasile ed a quelli brasiliani che prestano la loro attività in Italia vengono riconosciuti gli stessi diritti ed obblighi previsti rispettivamente dalle legislazioni dei due Paesi per i propri cittadini.

Per quanto riguarda il calcolo della pensione è sancito che, qualora non risulti essersi maturato il diritto ad alcuna prestazione calcolata autonomamente a carico degli Stati contraenti in virtù dei soli periodi compiuti secondo le rispettive legislazioni, sarà possibile erogare, a carico di detti Stati, la prestazione calcolata secondo i criteri del pro-rata (in proporzione ai soli contributi versati nello stesso Stato). E', inoltre, il caso di rilevare che innovando rispetto al precedente regime convenzionale, il protocollo aggiuntivo prevede che nei casi in cui la somma delle prestazioni (autonome o in pro rata) erogate a carico dei due Stati contraenti non raggiunga il trattamento minimo fissato dalla legislazione dello Stato di residenza del pensionato, questo ultimo Stato debba erogare un completamento a proprio carico sino a concorrenza della misura del trattamento minimo.

Per gli italiani in Francia

Il Consiglio delle Comunità Europee ha adottato un provvedimento che rende giustizia a molti lavoratori italiani emigrati in Francia.

Il Consiglio, infatti, ha concesso la possibilità di ottenere la pensione di vecchiaia italiana con il cumulo dei periodi assicurativi italiani e francesi a 60 anni, pur chiedendo che la pensione francese venga differita al 65esimo anno di età.

Il diverso requisito di età previsto nei due Stati aveva, sinora, prodotto molte difficoltà a coloro i quali avevano lavorato in Italia e in Francia e che a 60 anni non potevano far valere i 15 anni di assicurazione in Italia per ottenere il minimo pensionistico dall'Inps. Questi lavoratori al fine di poter beneficiare del cumulo dei contributi italiani e francesi per raggiungere i 15 anni assicurativi ai sensi dei Regolamenti della Cee, dovendo chiedere contemporaneamente anche la pensione di vecchiaia francese, che a 60 anni di età è alquanto ridotta.

Ora questo obbligo non sussiste più e, pertanto, un lavoratore attualmente in attività in Francia può fare richiesta della quota di pensione italiana (adeguata al trattamento minimo) prima del compimento del 65esimo anno, presentando formale domanda alla Cassa di assicurazione francese competente, esprimendo peraltro per iscritto la volontà di rinviare la liquidazione della pensione in Francia.

DELEGAZIONE UFFICIALE IN FRIULI

Italo-canadesi e friulani per la nostra ricostruzione

La consegna simbolica del centro per anziani di Taipana (foto Pavonello)

Uno scorcio della piazza attorno alla quale sono state costruite 92 case per Venzone. (foto Pavonello)

La nuova casa per anziani costruita a Bordano. (foto Pavonello)

Per il Friuli questi due ultimi giorni d'aprile — il 29 e il 30 di questo secondo anniversario del terremoto — passeranno nella memoria di cinque paesi della nosra terra come i giorni del Canadà friulano: sono i giorni che le popolazioni di Taipana, Venzone, Bordano, Forgaria e Pinzano hanno ospitato la delegazione ufficiale del Governo canadese, arrivata in Friuli per l'inaugurazione delle opere realizzate con la solidarietà di quel grande paese. Diciamo subito che la cronaca potrà dir poco nel tentativo di esprimere, con parole che necessariamente dovranno ridursi all'essenziale, i sentimenti delle popolazioni friulane aiutate dai fondi raccolti subito dopo la tragedia del 76. Ci preme mettere in evidenza la sensibilità e l'iniziativa dei Fogolârs canadesi che hanno promosso, coordinato e ottenuto l'appoggio del governo del Canada, con una generosità che non ha conosciuto soste nè pause e che oggi si è concretizzata nelle opere inaugurate. Sono segni tangibili di una fratellanza friulana che ha saputo muovere e mettere in moto un torrente di aiuti che certamente non si fermerà a queste realizzazioni.

Dal Canada sono arrivate in Friuli il 27 aprile le rappresentanze federali guidate dal ministro Norman Cafik e seguite dal ministro della sanità signora Begin, dal ministro dell'Ontario Tibrell, da quello del Quebec, Couture, dell'Alberta Tesolin, dai senatori di origine italiana Peter Bosa, friulano, Rizzutto e dal dott. Laureano Leone (presidente, quest'ultimo, del congresso nazionale degli italo-canadesi). Con loro c'era un folto gruppo di giornalisti, di personalità che erano intervenute in Friuli nel periodo dell'emergenza, fra cui la vedova del capitano caduto con l'elicottero canadese, sig.ra Eleonora Mc. Bride, e autorità di diverso livello dell'Ontario e delle altre regioni canadesi. Dal Canada sono pure giunti in Friuli numerosi emigrati friulani che si sono occupati personalmente di questa operazione: citiamo Nino Croatto, presidente della federazione dei Fogolârs canadesi (originario di Faedis), Primo Di Luca e Mauro Muzzo, delegati ufficiali per queste cerimonie, Elvio Del Zotto, Edi Del Medico, presidente del Fogolâr di Toronto, Fred Zorzi, Deni Francescut, Angelo Breda, signora Del Frate e Renzo Vidoni. Per tutti questi friulani c'è un grazie particolare per quanto, attraverso i Fogolârs, hanno saputo fare nell'immediato dopoterremoto e in quasi due anni: l'Ente Friuli nel Mondo non dimentica poi, per debito di riconoscenza, tutti gli emigrati in Canada che, se è lecito usare una frase apparentemente esagerata, hanno fatto miracoli per la loro terra natale che certamente avrà ancora bisogno di loro. Fogolârs e friulani sono i veri protagonisti di quel progetto-Friuli che il Governo canadese intende continuare nella nostra terra.

E cominciamo una cronaca che porta come prima tappa a Taipana, dove sta per essere aperto un centro per anziani, composto da una ventina di miniappartamenti in tre corpi di fabbricato a un piano, confluente in un ampio salone dove è stato realizzato il tipico Fogolâr. Con la delegazione canadese c'era il presidente della Giunta Regionale Comelli, il sottosegretario on. Bressani, il prefetto di Udine Spaziante, il sindaco di Lusevera Sinicco ed altre autorità. Fortunato Tomasino ha ricevuto gli ospiti esprimendo, a nome di una popolazione particolarmente provata dall'emarginazione socio-economica e dal terremoto, un caldo ringraziamento per questa prima ricostruzione che segue gli interventi immediatamente susseguenti al terremoto, quando proprio i canadesi qui erano intervenuti per salvare tanta gente. Sono state poi consegnate, dopo il saluto delle autorità canadesi, le chiavi di due miniappartamenti a due anziane: Bernardina Miscoria e Margherita Filippig. Una cerimonia, che ha fatto piangere molti tra i presenti. Erano presenti anche il sen. Beorchia, l'assessore regionale Romano, il vicepresidente della provincia Vespasiano i consiglieri regionali Martinis e Puppini D'Agaro e dirigenti della nostra istituzione.

Da Taipana, sempre il 29 aprile, a Venzone dove tra la pioggia e la grandine della tarda mattinata invernale, il ministro Cafik ha simbolicamente consegnato alla popolazione, nelle mani del sindaco Sacchetto, 92 case già completate. Al centro del primo villaggio Canada di Venzone, è stato scoperto un monumento che ricorderà il sacrificio del capitano canadese Robert Mc Bride. La banda del paese ha accolto gli ospiti canadesi e le autorità regionali, con l'esecuzione dell'inno nazionale canadese; dopo gli scambi dei saluti e le espressioni di riconoscenza e di solidarietà, c'è stata una breve ma toccante erimonia nel municipio, fuori le mura di Venzone. Il sindaco e l'assessore regionale Bianchini hanno consegnato alla sig.ra Eleonora Mc. Bride alcuni omaggi come espressione e partecipazione al dolore per la perdita del marito, sacrificatosi per aiutare i friulani nelle operazioni di soccorso dopo il terremoto. Le autorità canadesi e il presidente Comelli hanno rivolto a tutta la popolazione dell'antico centro storico quasi completamente distrutto, parole di fiducia e di speranza nel futuro che vedrà certamente rinascere il loro paese.

Nel tardo pomeriggio dello stesso sabato si è svolta l'ultima inaugurazione della giornata: la nuova casa per anziani a Bordano, simile a quella di Taipana, con aggiunti alcuni miniappartamenti destinati agli studenti. La casa, modernamente attrezzata, è stata illustrata nei suoi particolari dal sindaco on. Colomba, mentre la signora Begin, ministro della sanità canadese ha pronunciato, in italiano, toccanti espressioni di solidarietà e di fraternità.

Il trenta aprile, domenica, la delegazione canadese — accompagnata come il giorno prima dalle autorità regionali e provinciali — si è recata a Costabeorchia di Pinzano, una piccola frazione chiusa tra le prime colline della destra Tagliamento: trenta case sono state qui costruite con gli aiuti canadesi. Alla cerimonia cui hanno assistito gli on. Beorchia e Scovacricchi, era presente anhe il ministro italiano Stammati. Tutti gli interventi — da quello del ministro canadese al multiculturalismo Cafik a quello del sindaco Fabris — hanno sottolineato le caratteristiche della gente e della terra che oggi mostra la nuova «borgata Canadà». Sono state consegnate le simboliche chiavi alle famiglie Faion, Zannier e Mellini: praticamente le nuove case sono pronte ad accogliere gli ospiti che le attendono. La banda di Valeriano ha fatto gli onori di casa: il taglio del nastro di questo primo nucleo di case ha avuto particolare rilievo nelle parole del presidente del congresso italo-canadese Leone e in un commosso stringersi di mani tra la gente e autorità come segno di continuità nell'aiuto che non verrà meno. I consiglieri provinciali di Pordenone, Martini e Tomè, e numerosi amministratori della zona hanno assistito all'inaugurazione di queste opere.

Sempre nella destra Tagliamento, nelle prime ore del pomeriggio della stessa domenica, la comitiva canadese e friulana ha raggiunto Forgaria dove è stata acolta da un vero entusiasmo popolare. Questo paese, che può collocarsi tra i più disastrati del terremoto, ancora quasi irriconoscibile ma per questo più sostenuto da una volontà di rinascita, si è mostrato particolarmente sensibile a questo dono che gli è stato offerto come primo passo di rinascita completa: erano presenti, accanto ad un simpatico gruppo di bambine in costume, il sindaco Cedolini, il vicepresidente del Consiglio regionale Varisco, l'assessore Romano e i sindaci di San Daniele, di Gemona e il presidente della comunità collinare Melchior..

Commovente inaugurazione, anche questa (69 abitazioni) per un clima che è stato reso più caldo dalle note dell'Alleluia eseguito dalla corale Tomat di Spilimbergo e dal singolare «grazie» composto dai cartelli dei ragazzi della scuola media, allineati a comporre la stessa parola: una voce gentilissima di alunni della stessa scuola ha voluto esprimere la riconoscenza di Forgaria nella parlata locale. Hanno parlato il ministro italiano Stammati, il sindaco Cedolini, il rappresentante degli italo-canadesi Leone, il presidente della giunta regionale Comelli, i canadesi Cafik, Trimball e Couture: si è aggiunto anche un particolare messaggio di solidarietà e di congratulazioni del premier della Columbia britannica. Questa terra di emigranti ha pagato duramente la tragedia ma può contare, come ha affermato Laurano Leone, sul cuore di tutti gli emigranti che pongono le loro speranze sui giovani per una ricostruzione che la rinnova come patria dell'anima.

A queste due giornate è sempre stato presente il presidente della nostra istituzione il quale ha concluso le cerimonie nel corso di un incontro promosso a Villa Manin di Passariano dall'Ambasciata canadese in Roma. Richiamandosi alle parole pronunciate dal ministro Roger Bull, Valerio ha ringraziato la delegazione italo-canadese ed i Fogolârs del Canada per questa loro generosità verso i centri dove il loro aiuto si è concretizzato in opere inaugurate accomunando nel riconoscente pensiero tutti i Fogolârs d'Europa e del mondo ed i fratelli emigrati delle varie regioni italiane: la solidarietà di tutti i lavoratori italiani all'estero ha trovato in queste sedi la sua più nobile e più significativa espressione per la nostra terra.

A Costabeorchia di Pinzano sono state costruite trenta case. (foto Pavonello)

Forgaria: la delegazione inaugura le 69 abitazioni donate dagli italo-canadesi e friulani. (foto Pavonello)

La Casa dell'Emigrante a Sequals

Adagiata, come vi fosse cresciuta naturalmente, ai piedi di una stupenda serie di colline verdi e dolcissime, la nuova Casa dell'Emigrante è stata inaugurata a Sequals, alla presenza delle maggiori autorità civili, religiose e militari della Regione. Lo merita perché è la prima realizzazione del genere che viene attuata in una terra che con l'emigrazione ha vissuto la sua storia e che all'emigrazione ha dato le sue migliori energie. L'idea espressa con felice intuizione dal presidente del nostro Ente, Valerio, nel salutare la salma del gigante buono Primo Carnera (scomparso a Sequals nel 1967) ha trovato pronta rispondenza da parte della signora Agnese Carnera, spentasi poco più di un anno fa senza poter vedere il compimento dell'opera che le stava tanto a cuore e ricordata con riconoscenti accenti dal Sindaco di Sequals, Giacomo Bortuzzo, nel dare inizio alla cerimonia inaugurale.

La Casa dell'emigrante — intitolata alla memoria della benemerita scomparsa e del marito ing. Cesare Carnera — oggi è una realtà che ha trovato consensi concreti ed aiuti efficaci dal Comune, dall'Ente Nazionale lavoratori rimpatriati e profughi, dalla Regione e da molti privati (fra i quali doverosamente va ricordato il poeta Alberto Picotti che ha devoluto tutto il ricavato del suo fortunatissimo libro «Dies irae pal Friûl» a questa iniziativa: una sua lirica è segnata nella sala d'ingresso della stessa Casa, con lettere di bronzo).

L'Ente Friuli nel Mondo, fin dagli inizi, con l'allora direttore dottor Ermete Pellizzari, ha tessuto le fila di quest'opera, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Sequals, superando non poche difficoltà e non solo di ordine tecnico. Oggi è aperta ufficialmente, pronta a ricevere nei suoi ambienti che possono definirsi di altissima qualificazione, i primi 72 ospiti che qui potranno trovare ogni tipo di assistenza. La Casa è destinata ad anziani emigrati direttamente, ma già si pone come punto di riferimento per una più ampia assistenza domiciliare degli anziani della zona.

Per Sequals rappresenta una realizzazione di estrema importanza: diventa il simbolo di come, un centro di emigrazione secolare riesce ad affrontare un problema che sembra insanabile, e la giornata dell'inaugurazione — che ha visto e sentito il compiacimento del Presidente della Giunta Regionale Comelli, del Vescovo di Pordenone Abramo Freschi, del rappresentante del governo Grimaldi e del presidente dell'Ente lavoratori profughi Carra — rimarrà certamente una delle date più significative della comunità di Sequals. Modernissima come concezione (il progetto è dell'architetto Alberto Ferrini) rimane aperta a nuove iniziative: sono già previste nelle vicinanze dodici villette per coppie di anziani che qui troveranno ogni tipo di aiuto nelle attrezzature specialistiche di cui è già dotata. Sono queste opere — ha rilevato il presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio — che danno la misura della dignità del lavoro della nostra gente: una casa per il loro meritato riposo era un debito cui, questa iniziativa, contribuisce ad esprimere una prima ricompensa.

Una folla senza numero ha assistito al taglio del nastro e ha visitato l'interno della casa: accolti e guidati, coi suoi collaboratori, dal segretario generale dell'Ente lavoratori rimpatriati e profughi, commendator Clemente regista della manifestazione. Provenienti da due parti del Friuli, «di cà e di là da l'aghe» è stata una testimonianza che il Tagliamento non ha mai diviso, né divide oggi le genti del Friuli. Una vera festa di popolo che si è riconosciuto nella sua unica ed originale friulanità: erano anche presenti molti emigranti provenienti dal Canada che si sono familiarmente intrattenuti con le autorità senza formalità ufficiali. Il Friuli ha vissuto una delle sue giornate di fratellanza fra lontani e vicini che non si sono e non si sentono mai divisi.

Nel difficile e durissimo tempo della Ricostruzione — e Sequals ne è una tangibile quanto tragica immagine — rivive la fiducia della rinascita all'insegna di una solidarietà che proprio in questa Casa dell'emigrante rivela uno dei temi più tangibili. I Fogolârs di tutto il mondo possono essere fieri di una iniziativa che ha trovato attuazione guardando ai più bisognosi, agli anziani che hanno consumato un'intera esistenza nel lavoro sempre tormentato da una nostalgia per un possibile ritorno.

Presenti all'inaugurazione numerose autorità politiche nazionali e rappresentanze delle amministrazioni provinciali e comunali della destra e sinistra Tagliamento. Al completo ha partecipato il Consiglio direttivo dell'Ente Friuli nel Mondo. Ma la presenza che vale la pena sottolineare maggiormente è quella di una gente che ha sentito questa opera come una cosa propria, uno spazio che porta il suo stesso nome e che rispecchia la sua quasi nascosta nobiltà.

Enciamò vîf

Belbelu si distuda
chista dì
sul gno paîsuti
in 'zenoglon parcjera.
Not ch'j tu vens
pietôsa
na tu saràs bastancia scura
par cujerzi le' plaes
di chisciu borcs.
Ma 'n dal sospir cuiet
di chista sera,
cul bonodôr da l'aria
ch'a ven-jù dal Cret, (*)
si messeda il profum
di una polenta.
Respir dal gno paîs.
E in una cjasa
encjamò vîf
un fouc.

(*) Il Cret di Pascalat, il colle che domina Sequals.

La poesia di Alberto Picotti incisa su una lastra di pietra nell'atrio della Casa dell'Emigrante di Sequals.

Il nuovo complesso scolastico di San Quirino (Pordenone) che porta il nome di Colonia Caroya.

La scuola di S. Quirino (PN) dedicata a Colonia Caroya

Il 19 Marzo scorso, a San Quirino, un piccolo Comune alle soglie di Pordenone, situato sui margini del Cellinna, è stato inaugurato un grosso complesso scolastico di caratteristiche ultramoderne, realizzato per la accorta gestione dell'amministrazione comunale, su progetto dell'arch. Valle di Udine. Il fabbricato di notevoli dimensioni e di concezione veramente avveneristica, è situato in una bella zona in mezzo al verde delle campagne circostanti. La scuola è stata inaugurata alla presenza di numerose autorità tra le quali il sen. Bruno Giust, l'on. Mario Fioret, i Sindaci di vari Comuni della Provincia di Pordenone, il Presidente del Consorzio Urbanistico Intercomunale di Benedetto e molte altre autorità civili e militari.

Ci interessiamo dell'inaugurazione di questa scuola perché essa è stata intitolata a Colonia Caroya Villaggio Argentino fondato esattamente un secolo fa dagli emigrati giunti dal lontano Friuli.

La scuola è stata inaugurata il 19 marzo.

Il 17 marzo, le autorità che facevano parte della Delegazione Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia si trovano a Colonia Caroya per la celebrazione del Centenario (centenario che cadeva, ad essere rigorosi, il giorno 15).

San Quirino ha molte analogie con Colonia Caroya.

Il Paese infatti conserva una sua struttura urbanistica tipicamente rurale, con le sue belle case di sasso, e i suoi affreschi popolari sopra i larghi portali delle borgate.

San Quirino ha saputo cavare, sasso su sasso, ai «magreis» del Cellina molti ettari che oggi sono terreno ideale per la produzione di ottimi vini friulani.

La zona infatti è sede di numerose aziende agricole.

Una somiglianza con il villaggio che sorge a 50 Km. da Cordoba, ricco di vigneti, anche quelli cavati con sudore all'arida terra della pampa.

«Villa Caroya si beve del buon vino sangue dei poveri / Sangue dei poveri / Villa Caroya si beve del buon vino, sangue dei poveri amor di vino / Viva, viva Caroya, viva Caroya bella, la Patria dell'onor», così dice una vecchia canzone dei primi pionieri friulani.

Dicono che uno dei motivi per cui i coloni friulani hanno preferito quel posto sperduto per stabilirsi e dare origine ad una fiorente cittadina sia stato l'arco delle montagne, che tra l'altro è esattamente nella stessa posizione in cui da San Quirino si può spaziare sui primi contrafforti delle Prealpi e sul gruppo del Monte Cavallo. San Quirino è poi, come tutto il Friuli, terra che si è dissanguata per i molti abitanti costretti ad andare per il mondo.

Molti motivi, questi, per un felice accostamento, come bene ha sottolineato Ottavio Valerio, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, nella sua propulsione. E' doveroso ricordare il commosso telegramma che è pervenuto dal Sindaco di Colonia Caroya alla popolazione di San Quirino.

L'Assessore Regionale Rino Bianchini ha tenuto il discorso ufficiale a nome dell'amministrazione regionale. In quell'occasione, a rendere più spirituale ancora l'atmosfera, se ce n'era bisogno, è intervenuto il gruppo dei Danzerini di Aviano che a Colonia Caroya si era recato nel '73. Alla popolazione nell'occasione è stata offerta dall'amministrazione comunale una piacevole serigrafia raffigurante il vecchio borgo di San Quirino.

Cultura friulana in Canada

Sono ancora vivissimi gli echi di «Fogolârs 77», il II Congresso che la Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada tenne a Toronto nell'ottobre scorso. Va giustamente ripetuto che la brillante riuscita di quel grande incontro era stata assicurata da un'organizzazione scrupolosamente accurata che ha trovato impegnata con caldo entusiasmo e con profondo senso di responsabilità un'équipe di volonterosi cui va ascritto il merito del successo conseguito e riconosciuto un doveroso plauso.

Quel Congresso, dunque, vivissimo nella partecipazione e nelle costruttive discussioni che lo animarono, si concluse con l'approvazione di due mozioni che, tradotte in pratica, potrebbero lasciare un segno profondo nelle comunità friulane del Canada.

E un primo segno positivo si è registrato in questi giorni, a così breve distanza dal Congresso, allorché l'assessore regionale alla cultura, dott. Alfeo Mizzau, ha accolto l'invito di rearsi in Canada per discutere le aspirazioni dei nostri emigranti relativamente alle concrete possibilità della Regione per sostenerne l'attuazione. Su esplicita richiesta della Federazione stessa, lo accompagnava il nostro consigliere Alberto Picotti che aveva partecipato in ottobre ai lavori del Congresso.

La sede della Famèe Furlane di Toronto ha ospitato i delegati di tutti i sodalizi friulani del Canada, nonché rappresentanti del Gruppo Giovanile Friulano Canadese, della Società Femminile Friulana di Toronto e alcuni esponenti dei Fogolârs di New York e di Detroit.

Dopo il saluto di Nino Croatto, presidente della Federazione, a nome di Friuli nel Mondo, Picotti ha ricordato all'assemblea la figura di Dino Menichini, il compianto Direttore di questo nostro mensile; allo Scomparso, tutti i presenti hanno dedicato un minuto di raccolto silenzio.

E' seguito quindi il chiaro intervento del dott. Mizzau sulle concrete prospettive regionali miranti all'attuazione dei punti caratterizzanti della mozione riguardante i nuovi rapporti tra Federazione e Regione.

L'oratore ha quindi illustrato il progetto di legge regionale tendente a sostenere il raggiungimento di tali mete. Il programma prevede quindi la realizzazione di una mostra itinerante della civiltà friulana nel mondo che, assieme a tutti gli aspetti della nostra cultura, evidenzi con particolare riguardo anche quelli dell'emigrazione. Tenendo conto dei tempi di programmazione e di allestimento si è pensato di far partire questa prestigiosa esposizione da Vancouver, la più occidentale città canadese, posta sul Pacifico, dove si terrà il prossimo Congresso della Federazione nell'ottobre del 79. A tal proposito i delgati di Vancouver hanno assicurato di essere già alacremente al lavoro per riservare e garantire anche a «Fogolârs 79» il più positivo successo.

Altro progetto dibattuto, interessante soprattutto i giovani, è quello di ospitarli temporaneamente d'estate presso collegi vuoti di Udine o dintorni, per seguire dei corsi di cultura friulana in generale e di lingua in particolare, integrandoli con escursioni e visite ai centri regionali più significativi ai fini culturali. Inoltre, come si è già accennato, è stata presa in seria considerazione per un'azione più vasta e incisiva, la possibilità d'inviare in Canada nostri uomini di cultura, animati da profondo spirito friulano, per cicli di conferenze che i Fogolârs dovrebbero organizzare con quella serietà e con quell'impegno di cui hanno saputo già dare ampia prova.

L'assessore regionale Mizzau parla ai delegati dei Fogolârs canadesi, ospiti della Famèe furlane di Toronto.

La discussione che ne è seguita, con l'attiva partecipazione di tutti i delegati, ha portato alla firma d'un documento, fatto poi pervenire ai competenti organi regionali, nel quale si auspica che le autorità del Friuli tengano concretamente conto delle aspirazioni dei nostri emigrati ai fini di soddisfare appieno il loro legittimo ed altamente apprezzabile anelito alla conservazione e al rafforzamento della loro originaria cultura che, inserita nel Paese di adozione, ne arricchisce il comune patrimonio civile, rendendola profondamente partecipe del multiculturalismo canadese con una presenza massiccia, attiva e dignitosa d'ogni espressione della civiltà friulana.

ALBERTO PICOTTI

La visita di Mizzau e Picotti in Nordamerica ha previsto altre tappe e realizzato altri importanti incontri. A Ottawa, capitale federale, l'assessore Mizzau con Picotti, Rino Pellegrina, Nino Croatto e Valente Boem per l'E.P.T. di Udine sono stati ricevuti dall'Ambasciatore d'Italia dr. Smochina che li ha intrattenuti amabilmente assieme ad altri funzionari dell'Ambasciata sottolineando, nel corso d'un lungo colloquio, sostanziosi apprezzamenti all'opera che i Friulani hanno svolto e svolgono in Canada.

In un altro incontro a Toronto i delegati friulani sono stati ricevuti dal Console Generale d'Italia di Nicosia che si è compiaciuto dei corali apprezzamenti che la comunità friulana gode in Canada.

Ulteriore tappa, Windsor, presso l'attivissimo Fogolâr Furlan dove, per l'occasione, la locale Compagnia di viaggi Dante Curcione, nel corso d'una vivace serata, ha sorteggiato due biglietti aerei gratuiti per Udine. L'E.P.T. di Udine ha offerto agli ospiti una «giornata friulana» allorché giungeranno alla meta.

SOLIDARIETA' DAGLI USA

«Particolarmente orgogliosi» di aiutare il popolo friulano

Il ministro della Sanità, Istruzione e Benessere sociale degli USA, Joseph A. Califano legge il messaggio del Presidente Jimmy Carter. A sinistra, nella foto, il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. A. Comelli.

Quando nelle eleganti sale di palazzo Barberini le note degli inni nazionali americano e italiano hanno segnato l'arrivo di Joseph Califano Ministro della sanità, istruzione e benessere sociale, accompagnato dall'ambasciatore USA in Italia, Richard Gardner con la consorte Danielle Luzzatto, dal sottosegretario on. Bressani e dal presidente della Giunta regionale avv. Comelli, un brivido ha percorso tutti gli astanti. Erano appena trapelate le notizie drammatiche sulla decisione di eseguire la truce sentenza che folli menti avevano decretato per l'on. Aldo Moro.

L'incontro, a due anni dal tragico terremoto che sconvolse il Friuli era stato promosso all'insegna della speranza e della fiducia nella rinascita della nostra terra, grazie anche al generoso contributo degli emigrati che in tutto il mondo sono stati gli animatori dei soccorsi al Friuli. Voleva essere anche un'occasione per dire grazie — come ha detto il presidente del Fogolâr furlan di Roma dott. Adriano Degano — al popolo degli Stati Uniti d'America, al Congresso e al Governo americano per l'apporto cospicuo dato, con oltre 50 milioni di dollari alla ricostruzione dei nostri Paesi; grazie esternato con due significative medaglie argentee dell'« Orcolat » di M. G. Monassi, come dice la dedica nel bordo «Al Popolo degli USA i friulani riconoscenti ».

E' stato un momento di sincera commozione sottolineato dal presidente della Giunta regionale A. Comelli, calorosamente applaudito, che con felice sintesi ha chiarito la vastità dei problemi del Friuli, i criteri che hanno ispirato l'azione dei nostri Amministratori, comunali, provinciali, regionali e del Governo per i primi interventi assistenziali, riuscendo a dare un tetto e un ricovero a centomila persone.

« Ma quale fu il segreto di quella fase tumultuosa e incandescente? » ha domandato il corrispondente del Gazzettino, Dell'Aglio. E' l'Ambasciatore Gardner a rispondere, quando dice, in friulano tra scroscianti applausi: « la volontât no 'us mancje; la fuarce 'a jè furlane». Ora anche Gardner si fa trascinare dall'entusiasmo; ricorda che sua moglie, Daniela Luzzatto, è friulana oltre che veneziana perché secoli fa i Luzzatto dimoravano in Friuli. La signora, sulla quale fin dall'inizio della cerimonia, sono puntate le telecamere e gli occhi di tutti, diventa il simbolo di una arcaica, nobile bellezza friulana-italiana. Essere friulani non è soltanto la condizione per partecipare a questo incontro romano, ma un titolo storico di privilegio, un segno di predestinazione, una qualità fisica e morale. Dice l'ambasciatore americano: «Attraverso i secoli avete fatto fronte, senza battere ciglio ,a disastri d'ogni genere ».

L'audacia nell'affrontare ogni pena, la forza oscura nel sopportarle, sono rappresentate nella medaglia dello scultore Mattia Guerrino Monassi, che il presidente del « Fogolâr furlan » di Roma, Adriano Degano, consegna al ministro e all'ambasciatore. A sua volta, Gardner consegna all'on. Martino Scovacricchi un diploma di benemerenza per l'aiuto che il parlamentare friulano fornì, durante una missione negli USA, al comitato americano pro-terremotati del Friuli. Scovacricchi rievoca quei giorni di America, il pianto degli emigrati che avevano perso i parenti sotto le macerie. « Non abbiamo dovuto faticare a trovare aiuti. Le porte della solidarietà erano già spalancate ». L'America fu pronta, due anni fa. Il perché lo spiega lo stesso presidente Carter nel messaggio ai friulani, letto da Califano. I friulani hanno costruito l'America, l'America è grata ai friulani e non le costa dare una mano alla rinascita. «Non fu solo una ragione di umanità a spingerci » — sottolinea il ministro — « agimmo per i profondi legami che ci uniscono all'Italia, perché quanto accade nel vostro paese è valutato da noi come qualcosa di nostro (nel bene e nel male), come se avvenisse negli Stati Uniti, perché riveste fondamentale importanza per noi ».

Il programma prevedeva anche un discorso del Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, ma il precipitare della tragedia dell'on. Moro (era appena uscito l'ultimo comunicato dei Brigatisti) lo aveva trattenuto a Palazzo Chigi. Il suo messaggio l'ha portato, con la commossa trepidazione del triste momento, l'on. Pier Giorgio Bressani che ha poi ricordato l'impegno del Governo e del Parlamento a favore del Friuli, ed ha avuto parole di plauso per le tante iniziative del Fogolâr di Roma e per il ruolo promozionale che ha dimosrtato di saper svolgere, in un ambiente particolarmente difficile e importante, a favore del Friuli anche come portavoce dell'Ente Friuli nel mondo.

E' seguito poi la consegna al Sindaco di Venzone, Antonio Sacchetto, della cospicua somma di 101.527.781 lire quale risultato della sottoscrizione promossa dal Fogolâr furlan di Roma, e assegnato — nel quadro dell'iniziativa dei gemellaggi suggerita dal socio Stanislao Nievo e raccolta da Friuli nel Mondo — al Comune di Venzone che il Fogolâr stesso ha fatto adottare dall'Amministrazione Capitolina. La somma è destinata ad aggiungersi a quella del Comune di Roma per la ricostruzione del Palazzo Orgnani-Martina, come riconfermato dal sindaco prof. C. G. Argan — che nella stessa mattinata aveva ricevuto Sacchetto e Degano, presenti gli assessori Arata e Ghio-Calzolari — che si è impegnato anche ad intervenire nelle competenti sedi per rimuovere le remore poste dai vincoli delle Belle arti.

Perché Venzone?, si domanda Dell'Aglio. Perché è il simbolo del Friuli, afferma Degano. Perché il palazzo Orgnani - Martina? Perché è il cuore della Venzone medioevale e diventerà sede del centro culturale e sociale di una cittadina che non vuole restare un rudere da mostrare ai turisti.

La rinascita di Venzone sarà un « test » indicativo della rinascita del Friuli. « Fu una scelta felice quella di ricostruire le case e le città nello stesso luogo in cui sorgevano prima del terremoto» aveva detto Comelli.

Degano ha, infine, ricordato i precedenti interventi del Fogolâr in mezzi materiali ed economici a Venzone e ad altri Comuni, specie con l'invio di 22 carichi aerei e di 33 roulottes, nonché quelli realizzati di comune intesa, sempre a Venzone, dal Fogolâr di Latina, che ha inviato soprattutto macchinari agricoli e attrezzature per la stalla sociale, per un valore di oltre 33 milioni.

L'incontro conviviale si è concluso con la raffinata esecuzione di alcune villotte antiche e moderne, tra cui « Il cjant de Filologiche » e «Stelutis alpinis», da parte del Coro del Fogolâr diretto dal m.o F. Corubolo, mentre sottovoce l'ambasciatrice Danielle spiegava al ministro Califano il significato dei nostri canti popolari.

Fra le molte altre personalità intervenute, presentate dal vice presidente dott. A. Leschiutta che ha curato il cerimoniale, l'on. Giuseppe Zamberletti con gli ex vice commissari gen. M. Rossi e ing. Giomi e consorti; il gen. di C. di A. Fabio Moizo, segretario generale della Difesa; il gen. G. Bechis e il gen. L. Vidoni, tutti friulani; il prof. Guglielmo Triches, direttore generale ai Beni culturali; il march. V. Zamboni, consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica; il cav. di gr. croce Ugo Galanti, presidente on. del Fogolâr; il cons. dott. Silva dell'ambasciata USA; il dott. A. Costantino, responsabile del programma USA in Friuli; il dott. Schettini, v. presidente dell'Ass. Amici d'America; il comm. E. Scaini, presidente del Fogolâr di Latina; il march. Travaglini, presidente dell'EPT; l'incisore M. G. Monassi; la pianista M. Crudeli col prof. A. Cossio; il gr. uff. A. Clemente segr. gen. dell'Ente rimpatriati e presidente dell'Ass. Triestini e Goriziani; i conti A. Savorgnan di Brazzà; i conti Faini di Corleone; il gr. uff. Lardera, pres. dell'Ass. Piemontesi; il rag. Comis, segretario gen. dell'UNAR; il dott. F. Pellizzari, dirigente dell'uff. regionale di Roma; giornalisti e redattori della RAI-TV, del GBR, di Teleregione e diversi quotidiani italiani ed esteri, fra cui il dott. Montironi del Messaggero Veneto e Luigi Dell'Aglio del Gazzettino.

Fra le molte adesioni pervenute va ricordata quella del Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, e del Card. Eduardo Pironio, il quale non è potuto intervenire neppure alla celebrazione dei sacerdoti friulani e della Charitas internazionale, presieduta dall'Ordinario militare mons. Schierano, nella chiesa di S. Tommaso Moro, che ha avuto luogo il successivo giorno 6 per ricordare le vittime del terremoto e propiziare l'epoca di ricostruzione.

ANNA FRANZOLINI

Il messaggio di Carter

« In occasione del secondo anniversario del terremoto che una così terribile distruzione e così tante vittime ha provocato nel Friuli, desidero porgere a questo intrepido popolo il mio saluto e quello del popolo americano. Il coraggio e l'iniziativa dei friulani nell'affrontare le crudeli avversità di cui la natura è capace devono essere di stimolo per i popoli di tutta la terra.

Noi americani siamo particolarmente orgogliosi di dare il nostro contributo alla grande opera di ricostruzione del Friuli. I progetti resi possibili grazie ai fondi messi a disposizione dal congresso degli Stati Uniti per la costruzione di scuole per i bambini del Friuli e di case di ricovero per i suoi vecchi rappresentano, in un certo modo, la nostra fiducia nel futuro di questa regione italiana così importante ed un tributo dato a tutti coloro che tale l'hanno resa. La partecipazione americana all'opera di ricostruzione del Friuli costituisce inoltre un piccolo segno della nostra gratitudine per quanto il Friuli e i suoi figli emigrati negli Stati Uniti hanno fatto contribuendo allo sviluppo del nostro paese ».

Jimmy Carter

« On the occasion of the second anniversary of the earthquake which brought such terrible destruction into their lives and brought death to so many of their loved ones, i want to extend to the people of the Triuli. My own greetings and the greetings of the people of the United States. The courage and enterprise of the people of the Friuli in facing the cruel adversitp of which nature is capables is an inspiration to people everywhere.

« We Americans are specially proud that we have been able to contribute to the great work of recontruction in the Friuli. The projects made possible by funds provided by the Congress of the United States for schools for the children of the Friuli and for homes for its elderly represent, in a way. our faith in the future of this important Region of Italy and a tribute to the people tha made that Region what it is. The American contribution to the reconstruction in the Friuli is a small measure too of our gratitude for the contribution which the Friuli and the sons o fthe Friuli who emigrated to the United States have made to the enrochment of our national life.

Jimmy Carter »

5 maggio 1978

L'omaggio floreale del coro del Fogolâr di Roma a Danielle Luzzato-Gardner.

DALLA NOSTRA MADRE TERRA

E finalmente a Zuglio il museo archeologico

Il museo delle illusioni è diventato una consolante realtà. Era stato così amaramente definito da chi avvertiva la necessità di creare a Zuglio Carnico un centro di raccolta per i reperti archeologici dell'intera zona carnica, quelli risalenti, per intendersi, all'epoca a cavallo della nascita di Cristo. In tale modo si poteva avviare il completamento, da tanto tempo agognato, della valorizzazione in loco dell'intera cultura carnica. Da tempo esiste il Museo delle Arti e Tradizioni popolari di Tolmezzo (ora chiuso per restauri del dopo-terremoto) che raccoglie elementi caratteristici della ricca cultura popolare.

Nei programmi a largo respiro della Comunità Montana della Carnia da tempo si discuteva della costituzione anche di un museo archeologico e di un museo dell'arte moderna della Carnia. Si trattava di una importante scelta culturale che avrebbe potuto avere anche notevoli riflessi di richiamo turistico. Lo dava a pensare l'interesse dimostrato, specialmente dagli stranieri, austriaci e germanici in particolare, per il Museo di Tolmezzo e gli scavi archeologici di Zuglio.

A risolvere parzialmente il problema ci hanno pensato i Lions, con il loro comitato multidistrettuale per gli aiuti al Friuli, con la messa a disposizione della somma per la costruzione del museo a Zuglio. Poi per superare le difficoltà sorte per sistemare alcune case caratteristiche a tale scopo, il che rappresentava una prima scelta, direttamente hanno provveduto alla nuova costruzione, su un terreno messo a disposizione dal comune di Zuglio. Così, a tempo di record, è sorto il nuovo fabbricato. Su due piani, ha incorporato l'alloggio per il custode e due vani, di diversa grandezza (complessivamente 140 metri quadrati), per il museo vero e proprio. Ma la collocazione dei reperti, una volta recuperati dai vari musei friulani e anche da alcune abitazioni del luogo, non si limiterà all'interno. Verranno infatti sistemati anche in alcune aiuole poste all'esterno, proprio accanto alla scuola elementare in prefabbricato. Così sarà possibile il primo contatto immediato delle nuove generazioni con la storia millenaria della zona carnica.

L'inaugurazione del fabbricato, con la consegna delle chiavi al sindaco di Zuglio, è avvenuto pochi giorni fa, contestualmente alla celebrazione dell'antico rito del Bacio delle Croci nel vicino colle di San Pietro.

Grande folla, nonostante l'iniziale maltempo che ha costretto i fedeli a pigiarsi nella chiesetta della Madonnina poiché l'antica Pieve matrice di Carnia è impraticabile per i danni del terremoto. Questa cerimonia può essere considerata la più antica e la più cara al cuore dei carnici. E' la ripetizione di un antico atto di fede e di omaggio di tutte le croci delle chiese delle valle alla croce di San Pietro.

E' anche un'occasione turistica (e infatti era presente una nutrita rappresentanza della vicina Austria) fuori dal comune. Quest'anno la festa è stata maggiore proprio per il museo, la cui inaugurazione è avvenuta alla presenza di numerose autorità e con un nobile indirizzo di saluto da parte del presidente del Comitato donante architetto Danilo Pavan di Verona. Il quale ha ricordato che la ricostruzione non deve soltanto limitarsi alle case di abitazione, ma deve anche tendere a ritrovare e salvaguardare l'identità di un popolo, dalle tradizioni millenarie come quello friulano e carnico. E questo museo è un primo passo concreto proprio in questa direzione. Quindi non più illusioni ma realtà, auspicata da decenni, perseguita dal comune e dalle Pro Loco e che la solidarietà umana ha reso possibile. Manca ancora molto, sotto il profilo organizzativo e della propaganda, per considerare questo museo completato. Se l'entusiasmo degli addetti resterà quale è stato registrato in questa giornata inaugurale, si potrà parlare di tempi brevissimi. Il fabbricato esiste, si tratta solo di valorizzarlo adeguatamente.

L. R.

Una veduta di Alesso, che in primo piano mostra evidenti le ferite lasciate dal terremoto. La foto ci è stata consegnata dal sig. V. Cucchiaro, un nostro corregionale emigrato, che ringraziamo per la cortese collaborazione.

Ricordato a Tricesimo mons. Riccardo Pittini

Anche il Friuli ha ricordato recentemente la figura del vescovo salesiano Riccardo Pittini che, missionario dalla Piccola Patria, ha operato da vero apostolo per quasi settant'anni nel Sud America e particolarmente in Uruguay. Oggi è sepolto nella cattedrale di Santo Domingo dove morì nel 1961: Tricesimo ha voluto onorare la sua memoria con un busto di marmo bianco di Carrara, inaugurato nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato una quindicina di sacerdoti salesiani e molti parenti (fra i quali due nipoti pure salesiani) del vescovo tanto benvoluto.

L'impegno cristiano e sacerdotale di mons. Pittini, è testimoniato in Sud America da scuole, istituzioni per la gioventù, iniziative per i più bisognosi, tipografie e tante altre attività che l'hanno accompagnato fino agli ultimi anni. Anche quando un male incurabile l'aveva reso quasi cieco nel 1945, la sua attività non era venuta meno: quel carattere e quella personalità cristiana di autentico friulano è stata la costante del suo lavoro faticoso e infaticabile di portatore del Vangelo nel senso più profondo della parola. La lontananza dal Friuli non ha mai allentato o sminuito il suo ricordo per la madre terra: ci fu sempre, nella sua anima sensibilissima, il ricordo del paese e della sua gente che in particolare ebbe le sue cure e il suo aiuto soprattutto quando — come lui — si trovava «emigrata». Mons. Pittini rimane nel cuore di Tricesimo e non soltanto nella scultura dell'artista Arrighini: le associazioni friulane del Sud America ne venerano ancora la memoria.

Dalla Francia (Flers-Orne) dove risiede, Olivo Buiatti ci manda questo suo disegno come omaggio e ricordo struggente per la sua terra, Osoppo: «con la speranza e l'augurio che le rondini tornino un giorno non lontano per trovare un tetto dove ricostruire il loro nido».

Friuli due anni dopo

A Udine il tempo, a differenza di due anni fa quando faceva un caldo torrido, è stato piovoso con un cielo plumbeo e grigio. Così le cerimonie nell'anniversario del sisma hanno assunto un accentuato carattere di mestizia e di dolore.

A Gemona, la «capitale del terremoto», una messa è stata celebrata nella caserma Goi, presenti il comandante della brigata alpina Julia gen. Rizzo, il sindaco di Udine Candolini e numerosi parenti dei soldati deceduti nel crollo dell'edificio in quella tragica sera. Tre plotoni in armi della compagnia genio pionieri e la fanfara hanno reso gli onori davanti al monumento che si trova sul piazzale della caserma dove sono state deposte le corone della Julia e del comune di Udine. Il gen. Rizzo al termine del rito ha ringraziato quanti si erano uniti alla cerimonia in memoria delle vittime del sisma.

Nonostante il maltempo molta gente è affluita nel cimitero dove sotto il porticato, l'arciprete mons. Jogna ha concelebrato la messa con tutti i sacerdoti che si trovavano a Gemona durante il sisma e quelli originari della città.

Mons. Jogna ha ricordato i tragici avvenimenti del 6 maggio 1976 (400 morti) ha pronunciato parole di cristiana speranza verso le famiglie delle vittime. Anche il sindaco Benvenuti, dopo la messa ha riaffermato in un breve intervento come il ricordo della catastrofe sia sempre vivo nel cuore dei gemonesi e come i superstiti siano impegnati nell'opera della ricostruzione e della rinascita.

Prima della benedizione alle tombe è stata deposta al centro del cimitero una corona d'alloro della civica amministrazione.

Sempre a Gemona nel municipio, 50 orfani hanno ricevuto un libretto di risparmio di 5 milioni e mezzo ciascuno, dono delle banche popolari italiane. Il sindaco Benvenuti ha ravvisato nel dono un valore non solo simbolico, ma di testimonianza e di solidarietà. Hanno poi parlato il vice presidente del consiglio regionale Varisco e l'avv. De Carli che ha portato il saluto delle banche popolari italiane e in particolare di quelle che operano in Friuli.

Le banche popolari hanno finora elargito oltre 1 miliardo a favore dei terremotati: 570 milioni a favore degli orfani (libretti di risparmio), 400 per la casa di riposo di Tarcento e 50 per una scuola materna nella destra Tagliamento.

A Maiano la data del 6 maggio è stata ricordata con un'opera che segna una tappa nella completa ripresa della grande azienda del cavaliere del lavoro Rino Snaidero: è stato inaugurato il salone delle esposizioni e la mensa degli operai. Nel salone, è stata concelebrata una messa presieduta dal cardinale Antonio Samorè, concelebranti mons. Valerio Valeri della Segreteria di Stato, mons. Sante Tracogna già parroco di Maiano, don Alberio Bernardis parroco di Comerzo, don Giuliano Picco e don Battista Sburlino. Era presente il parroco don Giuseppe Ribis.

All'omelia il porporato si è soffermato sul significato del rito non solo religioso ma anche sociale. E' in questo segno, ha detto il cardinale Samorè, che s'innesta l'opera della ricostruzione e della ripresa del Friuli. La testimonianza di coraggio e di immediato impegno dei friulani costituisce un passo fondamentale ed esemplare.

La liturgia è stata accompagnata dall'esecuzione della «Petite messe solennelle» eseguita dal coro Monteverdi di Udine. Alla cerimonia, con Rino Snaidero, erano presenti l'on. Santuz, l'assessore regionale Romano, il sindaco Schiratti e autorità locali. E' seguita l'inaugurazione della mensa con interventi di Gianni Corsolini, dell'assessore Romano e di Remo Florissi che ha letto una composizione poetica.

A Udine nell'atrio del padiglione d'ingresso dell'ospedale civile sono stati inaugurati 15 medaglioni in bronzo dello scultore Nino Gortan di S. Daniele intitolati «Pietà nella speranza». Vi sono raffigurate le località maggiormente colpite dal terremoto. «Abbiamo voluto ricordare questa data — ha detto il presidente del nosocomio prof. Floramo, perché non andasse perduto un patrimonio di dolore e di sofferenza». Floramo ha aggiunto un pensiero di riconoscenza per quanti si sono prodigati nei giorni del dolore e della sofferenza. Reso omaggio all'opera del personale per quanto ha fatto in spirito di comprensione e di servizio, il presidente ha ringraziato quanti in qualsiasi modo hanno dimostrato il loro attaccamento verso chi soffre. Dopo la cerimonia accompagnata dal coro di Fagagna, è stata celebrata una messa nella chiesa di S. Maria della Misericordia. Un altro rito religioso in suffragio delle vittime del sisma in duomo, sempre a Udine, celebrato dall'arciprete mons. Nogaro. Era presente anche una delegazione del comune di Udine con il sindaco Candolini.

A Tarcento sotto la pioggia sul monte Bernadia, è stato riacceso il faro dopo che una staffetta alpina era partita alle 15 dal tempio di Cargnacco e aveva raggiunto alle 18 la piazza. La banda di Tricesimo e il coro alpino di Solathaun (Svizzera) si sono alternati in un applaudito programma.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Colpe di une cjavre

« Jo », al dîs simpri Vignudèl, pojât cul comedon sun tun banc di ostarie, « 'o soi in chest mont par colpe di une cjavre ».

E cemût ch'e je lade j 'e conte a duc', al présit di un tai, biel ridint, no si sa se par complasêsi o par complànzisi, ch'al à vite libare ancje se strussiade. Salacôr j va ben cussì, in ogni câs, dato che, insomp di ogni zornade, un pâr di quarz ju rimedie simpri, par infotâsi dal mont intîr che, dopo dut, al è dibessôl.

Bessôl al restà quanche la Trude, sô mari, 'e murì pròpite tal fâlu, e Coleto, so pari, al finì i siei dîs, cjoc e disperât, in tun stalon. E dut par colpe di chê mostre di cjavre.

« 'E je lade cussì », al conte. « L'uniche ocasion ch'al veve gno pari par pàssisi di bevi (in ostarie, si sa, che in cjase no 'ndi veve mai vût mancje une sclip), 'e jere quanch'al veve di lâ a menâ la cjavre. J tocjave a lui di lâ a menâle, ma i bêz par pajâ l'ufiziature al scugnive fâssaj dâ di mê mari, ch'e veve jê dut in man e 'e jere jê a paronâ par vie che lui nol veve mai imparât a tignî cont. E no j dave mai nancje une palanche di plui dal présit de monte. A lui no j impuartave frègul, però, che tant si jere metût tal cjâf che nissun bec dal paîs nol veve mai di svantâsi di vê jemplade la sô cjavre. Che chê, invezit, 'e veve di lâ une cane par jemplâlu lui, ma di merlot o di tocai. Passât il timp, po, al jere lui il prin a tontonâ che, s'e jere une cjavre sterpe in chest mont, magari dome chê, 'e veve di tocjâj a lui, malandrete! Ma mê mari », al dîs Vignudèl, e a chest pont ur cimìe a duc', « 'e scomenzà a scrupulâ, e une dì 'e vignì a conz. Sfidi jo! L'ultime volte ch'e fo consegnade a gno pari ch'al lès a menâle, la cjavre 'e jere tant vivarose e plene di murbin che mê mari 'e zurave ch'e veve di restâ di sigûr. Invezit, nò dome no restà, ma, dopo di vê spasemât di lancûr par un pâr di dîs, 'e murì. Al fo clamât il vintrinari, ancje par savê s'e jere di fâj magari une colpe al bec, e chel al sentenzià che la cjavre 'e jere muarte di calôr. Alore sì che a mê mari j montà sù il fùtar! Se la cjavre 'e jere muarte di calôr, al oleve dî che il bec no lu veve, ma ce nasât..., nancje viodût! E, duncje, i bêz de monte gno pari ju veve faz lâ di qualchi altre bande. E di ce bande che ju veve faz lâ 'e stè pôc a fâssal dî, che chel puar omp, cun bon rispiet, al jere tant biât e gnogno che, in tal stomi, al jere bon di tignîsi sì e nò dome il vin ch'al beveve. Cussì, par svindicâsi, mê mari lu parà fûr dal so jet e lu mandà sul toglât a gratâsi tal fen. Dopo une setemane, però, che si pogneve bessole, a mê mari 'e tacà a vignîj une sbisie tâl di fâle spasemâ. Cjoh! Cjâr 'e je cjâr, e ancje mê mari, di penze ch'e jere, a 'n' veve di vendi. Ma 'e tignì dûr, sperant ch'al fòs gno pari a vê ancje lui qualchi sbisie e a fâsi indenant par cujetâle. Ma chel, di chê bande, nol spasemave par nuje, che l'uniche vôe che lu tormentave 'e jere chê di bevi, ch'al varès zedude mê mari par une tazze di vin. E cussì, quanche mê mari no podè plui di stâ a spasemâsi, une gnot lu clamà di abàs: "Coleto, o Coleto! Anìn ju svelt che no ài vôe di ridùsimi a fâ la fin de cjavre". E chel, pront: "Sôre miez, Trude. Dome un miez tocai". Par no fâ la fin de cjavre, si sa, mê mari 'e scugnì zedi. 'O podês crodi alore se no je pròpite par colpe di une mostre di cjavre che jo 'o soi vignût in chest mont », al conclût Vignudèl, ma al è subite pront a zontâ, par tignî viart il cont dai quartins: « Ma, s'o volês, par un quart us 'e torni a contâ ».

Alviero Negro

La chiesa di San Giacomo a Lonzano, nel comune di Dolegna del Collio.

L'incantevole e lussureggiante parco d Villa Manin, a Passariano. (Foto Cargnel)

Canada plui furlan

Juste parvìe che nol è lenghe ufiziâl, il Furlan al merte sielzût par esprimi, fûr de suaze des zeremòniis, un pinsîr a riuart des cjasis consegnadis modant a Venzon, a Taipane e a Bordan e, in gjenerâl, par dut ce ch'o vin ricevût dal Canada dopo di chel sîs di Maj che nus à sclapade la patrie.

Di là de tragjedie ch'e à impressionât il mont, si sa ben che se i canadês a' son rivâz cui prins a dânus une man, chest al è stât parceche in chel Paîs grant e lontan i furlans a' son tanc' e avonde stimâz, co e' àn tal parlament un senadôr — Peter Bosa, natîf di Bertiûl — che no lu àn votât nome lôr. Ma dai furlans ch'a son pal mont si capìs che il Friûl al podeve spietâsi dut il pussibil; si capìs ancje che la presinze furlane tal Canada, cussì cunsistente, 'e à podût interessâ i talians di ogni regjon e lis popolazions di altris lenghis ch'a vìvin lavìe. Ma ce che nus tocje plui a fons al è stât, cu la gjenerositât di dute cheste int, il mût di judânus e di restânus dongje par tant timp. E no nome la int, ma ancje lis autoritâz governativis che, cu l'ocasion dal congrès dai Fogolârs Furlans ch'al à vût stât tal '77, e' àn sigurade la lôr disponibilitât par favurî il svilup de culture furlane. Cussì, al ajût finanziari il guviâr federâl al à zontade une relazion di ordin culturâl destinade a durâ tal timp e a stabilî un leam spirtuâl tra il Friûl e il Canada.

Al ven a jéssi che cheste volte i furlans no puèdin plui sintîsi bessôi; che se ajûz gjenerôs a' son vignûz ancje di altris bandis e a duc' si varà di séi ricognossinz par in vite, si à paraltri di regjstrâ il fat che la consistenzie ancje numeriche dai furlans tal Canada 'e à vût il mût di puartâ un ricognossiment governatîf da l'identitât furlane, cu lis conseguenziis di caratar pratic ch'a podaran derivâ. Propit chest fat al à mutivât il viaz tal Canada dal nestri assessôr regjonâl de culture dot. Alfeo Mizzau, ch'al è apene tornât cun tun pacùt di propuestis ch'a riuàrdin: une mostre itinerant de culture furlane; un zîr di conferenzis sul Friûl in dutis lis plui impuartantis zitâz canadesis e, cjatansi di chês bandis, ancje tes zitâz dai Stâz Unîz là che i Fogolârs Furlans a' son in cundizion di fâ opare promozionâl; e ancjemò, ce ch'al è plui impuartant, un cors di lenghe e di culture furlane pai fîs dai nestris migrâz ch'al podarà jéssi realizât tant tal Canada che in Friûl, là che i zovins a' podaran vignî d'istât a passâ lis vacanzis.

Cun chest, si pò dî che il Canada al è deventât plui furlan e alore nol è plui tant lontan come une volte. Ancje parceche il rapuart di ogni dì che i furlans e' àn tal Canada cun chês altris popolazions a voltis al compuarte no nome un cressi des cognossinzis ma ancje leams di parintât. E no nome parvìe di matrimonis. Par duc' i furlans, un di famée — che si à di puartâj simpri lis rosis la dì dai Sanz — al è il cjapitani Mac Bride, ch'al è muart biel ch'al judave i taramotâz, lassant la femine cun tre fîs.

LELO CJANTON

Cjasis

Chês cjasis dai miei viei, su pe riviere,
cui siei pujûi, devant, di cjastenâr;
cui siei balcons in bore, soresere;
cui siei curtii sot vie dal cjariesâr;
cui baladôrs di piere là ch'al jere
te pòdine resint il limonâr
e là che si fermave in primevere
la zisilute, dopo fat il mâr;
o uê là sono ladis, inzoadis
de vît che no finive, e inculuridis
des strezzis des panolis fûr dal cjast?
Masériis; o a bandon, senze ramadis;
opûr d'ogni lôr cjosse disfurnidis,
che a viòdilis, a mì, mi ven imbast.

Meni

Un gjat o une gjate?

Dutis lis feminis dal borc a' tabacavin ce plui ce màncul, ma Mie Dòrdul a 'ndi tirava sù plui che il mus sgmule. Tra jê e so missêr a' svuedavin un veri daûr chel altri, come fâ tele. Si sintive a pestâ di tant in tant in ogni cjase, ma là dai Dòrdui chê musiche si sintìvile ogni setemane: tan-tan... tan-tan... tal mortâl di piere, cul strangulin di fiâr.

Taresòt 'e passave dispès a Zeà cu la sô cjàrie di tabac di troi, ven a stâj cul tabac di cuintribant, tune sporte di stanc, mieze stramade, cu lis màntiis di pezzot, deventadis lustris di cragne.

'E stave a Trep, tal borc di Cente, tune cjasonate nere di fum, dentri la murae insomp di un curtîl plen di urtîis e un vecjo fijâr ch'al mandave fûr i soi ramaz parsore il puartelut de jentrade.

Par pore de finanze o dai carabinîrs, Taresòt, 'e lave simpri atôr pes curtis. Par rivâ a Zeà 'e vignive sù pal broili dal miedi, e po par cjavezzâi e fîlis di morârs 'e rivave te Mussarie; e, di chì, là di Gjarùs, su pe strade dal Pradulin, 'e rivave tal borc. 'E jentrave in dutis lis cjasis; scomenzant lì di Cjastenêt, 'e finive lì di Ane Carete.

« Comari, astu bisugne uè ». Si sentave su la prime cjadrèe ch'e cjatave, 'e pojave la sporte su la taule e 'e scomenzave a tirâ fûr, un doi ,tre... siet pachetuz par un franc. A' costavin quindis centesins l'un, ma al ingrùes 'e tirave jù cinc centesins.

'O viôt ancjmò chei pachetuz quadrâz di cjarte colôr brèe scure, ch'a nasavin cussì fuart di lâ tal zurviel. E quant che mê mari o mê agne Sofie mi fasevin pestâ ancje me cul strangulin tal mortâl di piere il tabac di troi, chel tuf ch'al vignive sù mi faseve tossi, straludâ, e i mùscui dai braz mi dulivin di ingropâsi.

Lôr, invezzi, chês tabaconis, a' gjoldevin a temesâ, une, dôs, tre voltis chel pòlvar biont; e podopo a misturâlu cu la cinise e messedâlu cu la sedon di len.

* * *

Une confusion di no dî, in chê sere, ta l'àrie di Dòrdul. Duc' chei des cjasis vizzinis a' jerin vignûz a judâ a scussâ pjanolis: doi cjarons che i bûs a' vevin stentât a menâ dongje de bràide gnove, la dì prime. Si sintive fin in cusine a sgorneâ tai scûs, a cjacarâ, a ridi, a contâ stòriis.

Mie, la parone di cjase, parvìe che, muarte la vecje dai Dòrdui, 'e jere la prime brût, lavade la massarìe, 'e veve metût a cuei su la flame dal fogolâr lis balotis ch'a varessin mangjadis dopo finide la vore duc' insieme, mandanlis jù cun tune tazze di vin gnûf.

No mancjave mai une tazze là di Dòrdul a chei ch'a davin une man.

Tra une grampe di stecs e un manel metût sul fûc, Mie si jere metude a misturâ il tabac di nâs: cun tun pugn di cinise e dôs gotis di ueli 'e vignive une prese plui che gustose. A 'ndi veve plen un cjadìn, e cu la sedon di len lu messedave atôr atôr come che si fâs cul zavajon, po lu saborave di sot sore, lu pressave, par tornâlu a savoltâ di gnûf.

Un profum sutîl di tabac si spandeve par dute la cjase e al jessive parfin tal curtîl.

Finide la operazion Mie ti veve jemplâz tre butilions e cumò, prime ch'e vignis dute chê int a mangjâ lis balotis, si jere inviade a platâju te mede dal fen, dongje il poz, dapît dal bearz; lì al varès fate la bole e in câs di « viso aperto » de finanze nissun ju varès cjatâz.

Passant denant da làrie, tal slambri di lûs di petrolio ch'e vignive fûr dal puarton metût in cop, 'e smìcje dentri il voli. A' stavin finint la vore; difati la int no si viodèvile, platade tal grum dai scûs; e di chê altre bande si alzave la musse zale des panolis, un zâl clâr, lusint, biel, come l'àur.

Mie 'e veve sburtâz dentri tal fen i tre veris, plui in sù ch'e podeve, e cumò, cu la man plache, 'e cirive di uajâ la buse: quant che qualchidun la cjape par daûr strente strente e une man svelte j tapone la bocje...

Al è stât un lamp. Mie 'e rive a gjavâsi fûr une man e cun chê 'e sgrife là ch'e puès, ce ch'e cjate. J à parût che lis òngulis si fossin slungjadis, come chês dal gjat, e che par un moment a' fossin jentradis in alc di tènar...

Une rugnade rabiose e, subit dopo, talpadis che si slontanavin tal scûr jù pe bràide...

* * *

La domenie dopo, a misdì, dut il borc al saveve parceche Cristin di Deline nol jere stât a messe come ogni fieste cui amîs: un gjat j veve sgrifât, ben e no mâl, la muse: Cristin, un toc di zòvin ben tressât, il plui scagarin di duc', che però lis fantatis no lu volevin, parvìe che par dut si cisicave ch'al fos un pôc di bon...

Quant che Mie Dòrdul 'e à savût il câs, 'e disè: « Un gjat? E no podaressie jéssi une gjate?! ». E nissun saveve s'e diseve sul serio opûr s'e rideve parsore di chê disgrazie!

PIERI MENIS

Destin

J vevi dit: « Beput, no stâ a jentrâ
fin quant che il taramot nol sta di dâ ».
Mi à rispuindût: « Menut,
a mì, là dentri, m'innamore dut;
là dentri me mi clame la cusine,
la sale, la cantine,
la cjàmare, il tinel, il camarin... ».
Mi à dit: « S'al è destin... ».
E al è jentrât. E in chel ch'al è jentrât
il taramot, chel ludro, al è rivât,
e dut al à sdrumât, e lui, l'amì,
come un lacaj lu à smacajât, alì!
« Destin », al veve dit, e 'e pò séi vere.
Però, difûr, chel so destin nol jere.

Poris

'O vevi 'ne cjasute, 'ne badie,
ch'o stavi cussì ben cu la mê Strie [1].
'O vevi doi biei cjans, doi canarins
che mi cjantavin ch'a fasevin fins.
Po' 'o vevi tantis fùfignis,
metudis dongje in agn di lâ indenant,
che mi disevin tant;
e po' pinèi pes mês manìis di frut,
e libris a discòrimi di dut
e a consolâmi il cûr ch'o lu ài figot.
Ma, dopo, al è vignût il taramot.
« Il taramot a tì », mi à dit Fidrì,
« no ti à fat nuje, e instès tu stâs alì
che tu mi fâs' fastidi. Ma cemût!
La cjase ti à tignût,
i cjans e i canarins t'ai à uardâz,
i libris, sparagnâz,
lis fùfignis, gjavant qualchi cagnere,
salvadis ancje chês; e alore? ». « Vere,
ma sâtu, tù, la cjase mê in chê sere
cemût ch'e à trindulât?
E jo là dentri fêr, imbalsamât,
il cûr tal cuel, a scûr,
a sapuartâ chel fisco, chel sunsûr!
Pal rest, 'o sai che dut mi è stât salvât.
Però al è dut là dentri, dut lassù.
E tu lassù, là dentri, vâtu tù?
Jo nò, sigûr ». « Parcè? ».
« Fidrì, parcè ch'o ai pôre, e tant al è ».
« Menut, tu sês 'ne piôre ».
« Fidrì 'ne piôre, e imò cun tante pôre.
Ma cui che nol à pôre in ciarz momenz
nol è normâl, ma fûr dai sintimenz ».

[1] *Question di rime.*

MENI

I poderosi bastioni e la strada d'accesso al castello di Gorizia.

Disubidienzis

« Capistu? » mi diseve, « no mi ubidive une volte, e chest al jere il gno cruz. 'O j disevi: "Fâs chest". "Quant ch'o ài timp". "'O j disevi: "Va là". "Quant ch'o puès". E ancje sul tirâ sù la canae no mi scoltave mai. "Viôt che chel frut al va masse atôr". "Po' ch'al vadi". "Viôt che chê frute 'e sarès ore ch'e scomenzàs a lassâ stâ lis pipinis, che ur sta masse daûr". "A o timp". "Mertarès che in chest jenfri...". "Nol merte par nuje". Di mangjâmi il fiât ».

Cussì mi diseve un Berto, di Buje, sui quarant'agn, ch'al veve une butegute a Buje, fevelant de sô crôs.

Po' mi diseve ancjemò: « La sere dal 6 di maj 'o' jerin tal jet. I doi fruz ch'o vin, mascjo e mascje, nus vevin za dât il basin (chei basins che une volte si davin juste a Pasche e a Nadâl, e che uê no àn savôr nancje, plui, che ti 'n' dàn cent in dì) e a' durmivin te lôr cjamarute dongje de nestre, al tiarz plan dal cjason là ch'o stavin. Jo 'o lejevi il sfuej di zornade e ancje jê 'e lejeve, in chel zito ch'al jere. E a un pont dut al tache a tremâ 'tôr di nô, tun sunsûr spaventôs. " 'Orcoboe, il taramot" 'o dîs jo, ch'o ài capît subit ce ch'al jere. E jê: "Sù, mo, tâs, che no si svéi la canae". "E invezzit al tocje sveâju, e là fûr". "Jo 'o stoi chi e no mi môf". La canae a' vevin sintût ancje lôr te lôr cjàmare e a' erin vignûz a salz in te nestre domandant ce ch'al jere. "Nuje", 'e veve dit jê; "stàit fermins". E a' jerin stâz fêrs cun dut che jo ur disevi ch'al jere invezzit il taramot, e no nuje ».

Po' al diseve: « No si è mote dal jet nancje la volte ch'e je capitade la seconde scosse che no finive plui. "Femine", la preavi, "anìn fûr". "No mi môf". 'E à cjapâz i doi fruz tai siei braz in tal jet e 'e à stât lì fin tal ultin de scosse. No mi à ubidît nancje lì, cun dut il fracàs che si sintive atôr vie. E no mi àn ubidît nancje i fruz, che m'ai veve striâz. Par tant ch'o ur disès: "Vignît fûr cul pupà", fêrs alì, cun lôr mari. E jo, alore, 'o soi stâz fêrs cun dut che jo ur disevi ch'al jere invezzit il taramot, sul pat des scjalis ch'a puartavin abàs ».

E indenant: « Quant che, dopo, 'o ài cjolt sù la pile (ch'e jere mancjade la lûs), e 'o ài sintût int abàs vie ch'a berlavin, e 'o ài viarzude la puarte ch'e dave sul pat par rìndimi cont dal parcè di chês bocjs... Meni », mi dîs, « la scjale no jere plui. Un busan fin abàs. Squasi dîs metros di vuèit, che, dopo, e' àn fat vitis par puartânus jù ».

Al conclût: « Se mi vès ubidît, no sarès chi a contâle. Mi à disubidît come simpri, e 'e à fat ben. No mi inrabiarai mai altri. No j dirai mai plui nuje, par tant ch'e vebi di disubidîmi come ch'e à fat di quant ch'o le ài cjolte ».

MENI UCEL

Orelis a Feletan

'O vevi di partî tal doman a buinore 'es quatri a cjatâ un gno fradi vie pa l'Italie, e la femine 'e veve di compagnâmi in stazion. Cussì 'o jerin lâz a durmî adore, e, in spiete di siarâ i vôi a glorie di Diu, 'o cjalavin la television postade dapît dal jet.

Par no lassâ bessole la femine in cjase intant che jo 'o stavi vie, 'o vevi preât un barbe di mê cugnade, il « zio Melio », di vignî a fâj compagnie, e lui al jere puntualmentri rivât in chê joibe, e a chel pont al stave cjalant un'altre television in cusine, cu la tazze devant.

Chest « zio Melio » al è un pensionât di Fojan, vedran, bon come il pan, oriundo talian; ma sturbît tant che Rico Menon. In plui, quant ch'al è devant de television, cul spagnolet in man e la tazze imbande, no si romp e no si scjasse par nuje, colàs sial il mont.

Duncje jo e la mê crôs 'o cjalavin la nestre television stant tal jet. E a di un pont 'o sintin, in chel zito ch'al è a Feletan, un sunsûr a vignî di sot vie, di sot tiare, ma come dal centro de tiare, ch'al imbombe la cjàmare.

« Opa », mi dîs la crôs metinsi in senton sul jet, « ce suzzèdial? ».

« Il taramot, femine » j dîs (che jo il taramot lu ài a pràtiche di agn indaûr); e in chel al scomenze a balâ il lampadari tal miez dal sufit, po' a' sùnin i bussuluz dai odôrs sul cristal dal armâr, 'e crizze la cocjete tant che un zagot di panolis, si siare une puarte su la sale parsôre e si strucje un qualchi alc sul granâr cun fracàs.

La femine 'e fâs un salt fûr dal jet e 'e va par viarzi la puarte ch'e dà sul pujûl, ma no cjate la clâf. « Opa », mi dîs, « dulà ise la clâf? ».

A mì!

Po' la scosse si bone e chel sunsûr dal demoni si piart. E in tal zito ch'al jemple subite la stànzie si sint la vôs dal « zio Melio » che si è fat su la puarte de cusine e ch'al dîs: « Ohe voialtri là via, cossa sbatèo quele porte in 'sta forma? ».

La rispueste precise j je vignude qualchi secont di minût plui indevant, quant che il diàul si è sbrocât pe seconde volte cun tune cjativérie besteâl, ch'al à savoltât il Friûl.

Chel balcon

No sùnin cjampanis.
No sint
la ligrie de fieste.
'O ai
di spudâ-fûr
un 'ues
ch'al sbisie,
ne
mi lasse content.
Soi in ansie
culì, dentri di me,
e, sabide
'a zighe e riguarde
cjampanis e rosis
e la scove
e la strade netade
e la calme e la pâs
e la int ta buteghe
senze cori in premure
e il rosari
e lis « veis »
e l'ave Marie.
'A è sabide
e mi pâr di sintî
culì, cumò
lis cjampanis
che mi sglònfin
il cûr,
mi clamin
e pâs,
a spetâ
cun fiducie
il dì dal Signôr.

BEPO FRANGEL

Seis di maj

A l'amic Ario Cargnelutti di Glemona

A' disin che li striis dal me Friûl,
da 'na maladizion di Clauzét
inciadenàdis sot dal mont Ciantna,
ains e agnòruns sedin stadis cuiètis
a spetâ la vendeta.
'Zoiba di sera, il dì da li crosàris,
pena soreli amont, un urli, un ton,
un sunsûr lunc, un savoltâ di robis
e la pì biela tiara da la tiara,
li culinis me verdis dal Friûl,
Glemona, Montenars, Osôf, Majan,
Trasaghis, Tulmies, Tarcint, Venzon,
Sinquantasiet secons e pì no son...
Son pì di mil i nostris fradis muars...
Un requie cul pinsiér, ch'i nostris lavris
no podin pì preâ... Dilunc il flun,
gornis di plant sveadis dal lor sun,
li pompis secis a' prein 'zapar nun.
"A è 'na vecia storia, al è il distìn
dal nostri popul. Sui tumui apena fas,
plantìn 'na cros di len, ch'a dedi pas
ai vis e ai muars... e po 'zurìn:
Il Friûl nol si plea, nè in pas nè in guera!
'I tornarìn a fa coma ch'al era!

Nelso Tracanelli

Una panoramica dall'alto di Lignano Pineta, che evidenzia nitidamente la spirale (o «la chiocciola») del progetto originale.

E jere vilie di fieste

Chê altre di, viodinmi ch'o metevi la mude gnove, mi domandâ il gno frut: « Dulà vastu? ».

« A Messe ».

« Poh, ìse domenie vuê? ».

Ti capis, fi, parcè che no tu sâs ce zornade ch'e je, massime cumò che no tu sês a scuele. Par te duc' i dîs a' son compagn: la int simpri ben vistude, i fruz simpri nez tant che pipins, simpri chei odôrs e chei rumôrs di machinis pe strade... 'O vorès, fi gno, vivi cun te tun puest indulà che ancjemò si pò inacuàrzisi quant ch'e' ven la domenie come ch'o m'inacuarzevi di pìzzul tal gno paîs.

* * *

Si saveve ch'e jere vìlie di fieste apene gustât. La mame 'e parecjave par fânus il bagn complet: 'e meteve sun tun scagnut la blancjarie monde e tal ricès di soreli mieze pòdine di aghe par che s'inclipissi; plui tart la puartave in cjase. Jo veramentri 'o varès volût, quant ch'al jere frêt, lavâmi te stale come i miei cusins: mi pareve che là si stave plui clips che no in cjase, sevi pûr cul spolêr impiât.

Lavâz o no lavâz, apene che nô mularie 'o sintivin la cjampane di dutrine, vie di corse in glesie par confessâsi. E ce barufis par sêi prins tal confessionâl! Qualchidun, tal ultin moment, al scugnive pandi al predi di vê slungjade une pidade a un so compagn. E chel altri intant al jere bon di murmujâ: « Ti spieti ben fûr, jo...! ».

Tornant a cjase, al jere biel viodi che qualchidun al veve za netât il so toc di strade. Par tiare si viodevin dôs o tre filis di tanc' miez-cerclis lassâz dai stecs des scovis di sàngit: une file in tun sens, une file ta chel altri. Se s'intivàvisi a viodi a scovâ un frutat, 'e jere une gjonde: chel nol butave a slàs podins di aghe par bagnâ la strade e, quant ch'al menave la scove, al vignive un nûl di pòlvar. E alore, nô, drenti ta chel limbo che nus pareve di sêi cui « Savoia-Marchetti » in cîl! E po se qualchidun al jere discolz o cu la biciclete o cul cjâr, al lassave la ferade: la strade 'e pareve gnove!

Plui tart a' vignivin sul rojuz lis feminis a freâ i cjaldîrs. Chei a' tornavin lusinz tant che apene screâz, e pe vile si sparnizzave l'odôr dal asêt metût te farine di polente par lustrâju.

Cemût no inacuàrzisi ch'e jere sabide? Cun chê mondìsie e cun chei odôrs pe strade! E un cori di fruz fûr-e-drenti dai puartons! E un incrosâsi di feminis pe vile par lâ a urî aghe dal poz, par lavâ il lidric, par cridâ 'e mularie che no si sporcjàs e ch'e vignìs a dâ une man! E chel tornâ gjubiâl dai umign a cjase! E sot sere il sun des cjampanis a dilunc... Al sameave ch'al volès slargjâsi par dute la taviele fin sui prâz dal Pasc e de Badie, come par clamâ dongje chei ch'a jerin dai paîs lì atôr: Nearêt, Merêt, Flaiban: « Spessèe: 'e sune ormai vìlie di fieste! ».

* * *

Di' vueli, fi gno, ch'o puedi sintî e fati sintî in qualchi mût che ven la domenie!

LUCIO PERESSI

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Il gruppo di friulani del Fogolâr furlan di Ginevra che ha organizzato la manifestazione della giornata internazionale della Caritas svizzera.

Per i friulani di Bolzano si cerca una sede nuova

Ospitata nella Haus der Kultur di via Crispi ha avuto luogo recentemente l'assemblea generale dei soci del Fogolâr furlan di Bolzano, con la quale il sodalizio ha concluso il suo terzo biennio di attività. Pronunciando la sua relazione morale, il presidente uscente Bruno Muzzatti ha fatto rilevare che si è trattato di un periodo particolarmente difficile, durante il quale l'associazione ha attraversato momenti drammatici in seguito agli eventi sismici che hanno sconvolto il Friuli. Tuttavia sono state ugualmente allestite le manifestazioni più significative, senza con questo mancare all'impegno di solidarietà verso le popolazioni terremotate, impegno che è valso a coinvolgere l'intera cittadinanza di Bolzano, la quale ha risposto con commovente generosità alle iniziative del Fogolâr attraverso le quali è stato possibile inviare tempestivamente in Friuli materiali da campeggio, roulotte, vestiari ed una cospicua somma in denaro (oltre 30 milioni), contribuendo così a lenire i disagi degli sfortunati «fradis» durante il periodo dell'emergenza.

Il Fogolâr, come l'intera popolazione friulana, uscito moralmente rinforzato da queste amare esperienze, guarda ora al futuro con speranza e realismo, confidando nell'attiva e compatta adesione dei soci, condizioni uniche per sostenere, stimolare ed intensificare le iniziative sociali. L'improvvisa chiusura del locale che ospitava la sede sociale, ha aggiunto altre difficoltà ai dirigenti del sodalizio i quali hanno colto l'occasione per lanciare un appello a tutti i soci sperando di sensibilizzare anche qualche ente pubblico, affinché ciascuno collabori nella ricerca di una seppur modesta ma propria sede. Provvisoriamente le riunioni e gli incontri domenicali dei soci proseguono con regolarità presso il bar Rosa di via Aosta 11, dove gentilmente è stata messa a disposizione una saletta.

Per quanto riguarda l'attività futura, il sodalizio friulano di Bolzano intende sviluppare i già ottimi rapporti esistenti con le Associazioni culturali e filologiche, con l'Ente Friuli nel Mondo, con le Unioni ladine delle vallate, con la costituenda «Comunanza ladina di Bulsan», con la locale sezione Ana e con le altre associazioni regionali della città. Intanto, tenendo conto dei desideri dei soci, il direttivo neoeletto ha provveduto a varare un programma per l'attività più prossima che comprende le seguenti manifestazioni: domenica 21 maggio, terza edizione della marcia di Maso Ronco. Sabato e domenica 17 e 18 giugno, gita in Friuli con visita ad Aquileia e Cividale. In seno ai lavori dell'assemblea generale dei soci si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Il nuovo consiglio direttivo, che resterà in carica nel biennio 1978-79, risulta così composto: presidente: Bruno Muzzatti; vicepresidente: Elsa Olivotto e Giacomo Munisso; segretario: Aloisia Mansutti e Maurizio Papais; cassiere: Augusto Sabbadini; consiglieri: Eligio Papais, Elio Pevere, Italo Trevisan, Ileana Zamolo, Antonio Tassotti e Dario Nascimbeni; revisori dei conti: Moreno Mansutti, Antoni Muzzatti e Ferdinando Pontelli.

Neo dottore al Fogolâr di Parigi

Il nostro giornale si congratula cordialmente con il vice presidente del Fogolâr furlan di Parigi, sig. Gino Beccia, per la sua laurea di economista presso il Conservatoire National des Arts et Metiers di Parigi, con una tesi sulla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Il neo dottore è nato a Teôr, ma ha vissuto per molti anni a Pozzecco di Bertiolo, ed è stato pure allievo dell'Istituto Tomadini. Nel 1957 è emigrato in Francia, iniziando la sua carriera professionale come semplice operaio nel ramo meccanico, per indirizzarsi poi nei settori elettronico-organizzativo ed economico. Nel 1964 ha fondato l'associazione del Fogolâr furlan di Parigi assieme al cav. G.A. Bearzatto. Nell'associazione ha ricoperto prima la carica di segretario ed attualmente ricopre quella di vice presidente.

Le nostre felicitazioni vanno oltre l'aspetto personale, altamente positivo, che ha permesso ad un emigrante friulano di conseguire un importante titolo di studio all'estero. Valgono anche per il valore di un importante studio sui diversi aspetti (strutturale, economico e sociale) che interessano la programmazione regionale ed il loro sviluppo futuro. Inoltre il problema è stato trattato in lingua francese e può quindi divenire un veicolo di divulgazione per la cultura friulana e regionale all'estero.

La Caritas svizzera a Ginevra per la ricostruzione friulana

Nei primi giorni del mese di marzo hanno avuto luogo a Ginevra, le manifestazioni indette per il 1978 dalla Caritas svizzera.

L'obiettivo che si proponevano era la sensibilizzazione ai problemi del Friuli teso verso la ricostruzione dopo la tragedia che l'ha colpito.

Con l'organizzazione impeccabile del Fogolâr furlan ginevrino sono convenute numerose ed importanti autorità locali nonchè delegazioni e rappresentanze dal Friuli. Per la Regione, da Udine, erano presenti gli assessori Emilio Del Gobbo e Dal Mas e per l'Ente Friuli nel mondo il geom. Guido Coronetta.

Da parte svizzera erano presenti il presidente del consiglio di Stato Donze, il consigliere nazionale e di Stato Fontanet, il consigliere di stato Wellauser, l'arcivescovo di Ginevra, Losanna e Friburgo, Bulee, il direttore della Caritas svizzera Bouvie. Ha preso pure parte alla cerimonia anche il console generale d'Italia a Ginevra Orsini.

Naturalmente gran parte dei friulani di Ginevra si è raccolta per assicurare l'ottima riuscita delle manifestazioni al palazzo comunale dove era stato allestito pure uno stand con prodotti dell'artigianato e della gastronomia friulana. I presenti hanno infatti espresso il più vivo apprezzamento al Presidente del Fogolâr Toni Menossi ed ai componenti del comitato direttivo D'Orlando, Michelutti, Kaufmann e Zanini, i quali con l'organizzatore Foschi, hanno promosso il tutto con impegno e sacrificio veramente lodevoli.

Dopo il saluto dei rappresentanti della Caritas e delle autorità locali hanno preso la parola gli assessori regionali Del Gobbo e Dal Mas che hanno portato i più sentiti ringraziamenti del Friuli per la gara generosa delle popolazioni svizzere e dei nostri concittadini residenti, per quanto hanno fatto in favore dei fratelli colpiti dal terremoto.

A nome dell'Ente Friuli nel mondo ha preso quindi la parola il geometra Guido Coronetta, il quale sottolinenato il ruolo positivo dei Fogolârs friulani nel mondo, ha portato il particolare saluto di Ottavio Valerio.

Ginevra, ha detto Coronetta, è sempre stata una città libera e laboriosa ove i friulani hanno trovato sempre ospitalità e possibilità di lavoro. Con la loro tenacia e buona volontà essi hanno contribuito a costruire le fortune non soltanto della città di Calvino, ma di tutta quanta la Svizzera. Con lo stesso impegno essi sono stati pronti a soccorrere i friulani rimasti in Patria ed ora contribuiscono alla rinascita dei loro paesi, lavorando senza risparmio. Avviandosi alla conclusione il geom. Coronetta ha invitato i friulani ad essere sempre uniti nello spirito generoso che è loro proprio ed ha quindi rivolto a tutti un simpatico saluto nella nostra lingua.

Si sono quindi iniziate le manifestazioni con una visita allo stand con i prodotti tipici ed alla mostra «Friuli da salvare» allestita nei locali stessi del municipio ginevrino. In un angolo di questa mostra un friulano residente a Ginevra ha allestito un autentico fogolâr, con i ricordi di un Friuli lontano, ma qui palpitante e vivo nella sua gente.

Nel corso dell'intrattenimento il maestro Pirona, giunto appositamente da Udine, con la sua straordinaria abilità alla chitarra, ha eseguito motivi friulani tradizionali che hanno riscosso l'applauso dei numerosissimi presenti.

Altre manifestazioni si sono svolte con la partecipazione del coro Pelosi e del gruppo folkloristico Ermacora di Tarcento e altre associazioni culturali friulane.

Per l'occasione il geom. Coronetta si è fatto latore del saluto del Presidente della Provincia di Udine, avv. Vinicio Turello, a nome del quale ha consegnato alle autorità presenti copie del volume «Il Friuli». Grati per il dono dicevuto i ginevrini hanno contraccambiato con proprie pubblicazioni sulla storia e l'arte della città.

Saluti da Brescia

La signora Giuditta Picco Merigo, originaria di Flaibano ma residente a Brescia, con questa foto del matrimonio delle figlie Flaviana e Armelisa, desidera esprimere per tutti gli amici e ai parenti sparsi per il mondo, il suo ricordo per il paese natale e il suo affetto a quanto ha lasciato in Friuli. Un particolare ricordo va al Fogolâr di Brescia, dove riesce a trovare un angolo della sua terra, assieme ai parenti.

La generosità di Venezia

Il contributo del Sodalizio non si è limitato alle cifre che qui riportiamo, ma sin dalle prime ore seguite al terremoto, è stato centro di informazioni per la città, organizzando e convogliando aiuti di ogni genere: da quelli sanitari a quelli di raccolta e indicazioni per l'invio di medicinali, viveri e indumenti nonché volontari e radioamatori.

Ne primo anniversario del terremoto, inoltre, sono stati proiettati due documentari sul Friuli (prima e dopo il sisma) a Mestre, a Venezia Centro e al Lido con grande affluenza di pubblico.

Materiale di cancelleria, libri, giocattoli ed altri doni raccolti tra gli scolari delle elementari del Lido di Venezia, nonché indumenti nuovi o in buonissimo stato (per bambini e bambine) sono stati consegnati a Vedronza, in questi ultimi giorni, volendo dimostrare con questo recente aiuto, che «i fradis no dismentéin i fradis» anche a distanza di tempo da quel 6 maggio di triste memoria.

Le somme di quel poco che il sodalizio ha fatto, sono frutto delle indicazioni dell'Ente che ha orientato l'offerta dei contributi. L'Ente Friuli nel Mondo può unire questo modesto apporto di solidarietà con i terremotati a quello ben più consistente degli altri Fogolârs sparsi nel mondo.

Va sottolineato che i nostri soci confinanti con la Piccola Patria, sono accorsi sui luoghi del disastro sin dai primissimi momenti, prodigandosi in mille modi non solo per aiutare e confortare parenti e amici, ma per aiutare e confortare tutti indistintamente i terremotati.

Per il prossimo futuro il Fogolâr sarà ancora e sempre impegnato per ogni possibile aiuto. Rimane pur sempre il desiderio di fare di più e per qualcuno in particolare.

Il presidente del Fogolâr di Venezia, comm. gr. uff. Luigi Nonino e il segretario m.o Roberto Marangon tra i bambini di Vedronza (Lusevera).

Tranquillo D'Agostini artista per «obbligo»

Il sig. Tranquillo D'Agostini nel suo laboratorio di « artista ».

Da Bressa di Campoformido in Francia e precisamente a Hautefage La Tour (Agen): molti anni con un lavoro che si era portato dal Friuli, quello della terra, fino al giorno di uno scherzo brutto che il cuore gli ha giocato e che l'ha costretto per un anno ad un assoluto riposo e poi a limitatissime attività che in questi anni stanno dando un risultato del tutto insperato. Tranquillo D'Agostini aveva frequentato nel suo paese natale una scuola professionale di disegno: ed è stata proprio questa remota preparazione, per tanti anni rimasta inerte e infruttuosa, a rivelarsi il segreto del successo di un nuovo lavoro. Chiamarlo lavoro può anche andare bene: ma si tratta di un lavoro che si colloca tra l'artigiano e l'artista. Perché il D'Agostini è divenuto, in questi ultimi tempi, un apprezzato ingegno che si esprime in cento forme di creatività: ha cominciato con collane fabbricate o tessute con semi di piante e di erbe, con lische di pesci vari, per finire in una svariatissima produzione di quadri, tavole, gioielli, portalampade di legno e tanti altri artistici soprammobili.

Per reperire questo materiale primo per il suo lavoro, percorre instancabilmente i boschi vicini al suo paese e raccoglie con delicata meticolosità la spina dorsale di un pesce che gli sembra più adatto. In queste sue fantasiose composizioni si può trovare il gusto di un vero artista unito ad una rara tecnica di cesellatore. Il giornale locale « Le petit Bleu de Lot-et-Garonne » gli ha dedicato recentemente un lusinghiero servizio, nel quale sono descritte le caratteristiche del lavoro che D'Agostini realizza nella sua casa-bottega e che viene esposto al pubblico non soltanto locale, con apprezzamenti del tutto positivi. Le collane non sono che una delle sue « opere artistiche »: s'è dato anche ad un raro lavoro definito « pyrogravure » e che consiste nella elaborazione di tavole di legno con incisioni di spilli con la punta rovente: il disegno risulta da queste bruciature che lasciano un'immagine di grande suggestione.

E' iscritto ad una singolare associazione definita « della terza età » e vi si è piazzato con notevole fortuna per la sua particolare genialità. Nella sua casa è nato un originale laboratorio che rappresenta una specie di museo dinamico: i pezzi nascono ed escono da questi tavoli di lavoro, richiesti dai molti ammiratori che Tranquillo D'Agostino ha raccolto senza pubblicità ma con la sola sua certosina pazienza in queste attività. Chi volesse conoscere questi originali pezzi dell'artista Tranquillo D'Agostini non ha che da recarsi a Bressa di Campoformido dove Rino, Fiorentino e Natale D'Agostini, Lieto Candussi, Lido Zuliani e lo stesso Parroco del paese conservano questi ricordi. Li ha portati, dalla Francia, in un rientro avvenuto l'anno scorso, lo stesso Tranquillo D'Agostini: a lui auguriamo ancora maggiori successi ma soprattutto buona salute. Un ricordo particolare alla sig.ra D'Agostini che assiste e collabora a questi lavori del marito.

La signora Alba Barborini in Miani assieme al fratello Berto residente in Francia ha fatto visita ai fratelli e tantissimi cugini residenti in Argentina. Nella foto i due fratelli citati assieme ai fratelli Luis e Bepo con le rispettive mogli Anna Maria e Marina ed ai nipoti Alicia, Alberto e Nilde.

Per Vinicio Menotti un viaggio felice

Il sig. Vinicio Menotti, proveniente dall'Argentina per una visita in Friuli, tra parenti ed amici prima del suo ritorno oltre Oceano.

Nato a Treppo Grande (Udine) il 14 gennaio 1908, lasciò l'Italia per l'Argentina nel 1927, all'età di 19 anni. Il primo periodo di emigrazione lo trascorse a Buenos Aires, lavorando di fabbro-meccanico. Successivamente, su invito di parenti e conoscenti friulani, si trasferì a Paranà (Entre Rios) con la volontà di migliorare le proprie condizioni di lavoro, con un reddito più consistente.

In tale città, dedicandosi ingegnosamente ad attività di vario genere, si costruì la sua casetta, nella immediata periferia, in località Cura Alvarez. Formò la sua famiglia, sposando una friulana di Treppo Grande - Zegliacco, anch'essa emigrata poco prima, in Argentina con la famiglia.

A Paranà trascorse il rimanente periodo di emigrazione, fino ad oggi, in un precario alternarsi di sfavorevoli condizioni familiari, di salute e di economia.

Il gennaio scorso ha potuto finalmente, dopo 51 lunghi anni di attesa, realizzare il più grande desiderio della sua vita: rivedere la sua casa ed il suo paese natali, riabbracciare i parenti sopravissuti.

I primi 15 giorni di permanenza in Italia li ha trascorsi dalla sorella Cesira a Torino, dove era giunto in aereo.

Il rimanente periodo è rimasto ospite gradito e festeggiato dei nipoti a Treppo Grande, nelle loro rispettive famiglie.

Ha potuto così conoscere diverse località della Provincia e della Regione che durante l'epoca degli zoccoli e della bicicletta (rara) della sua giovinezza non aveva potuto raggiungere.

In particolare ha voluto visitare, in mesto pellegrinaggio, le zone ed i paesi colpiti e devastati dal terremoto per rendere, tra contrastanti sentimenti di pietà e di sdegno, devoto e commosso omaggio di reverente solidarietà ai morti ed ai disastrati. (Puare int, ce tant che à di vè sofrit).

Con un nodo alla gola e con una visione ricca di ricordi, di meraviglie di angoscia, è ripartito per l'Argentina per raggiungere i suoi figlioli, spertando sempre in un possibile ritorno in Italia.

Nuovi direttivi per il 1978

WINNIPEP

La composizione del consiglio amministrativo del Fogolâr di Winnipeg per l'anno 1978 è la seguente: Alfredo Giavedoni, Attilio Venuto, Luciano Toppazzini, Giuseppe Rancan, Berto Dei Cont, Tarcisio Mardero, Gabriele Capovilla, Cornelio Feriolo, Danilo Calligaro. Le cariche sono state distribuite come segue: Alfredo Giavedoni, presidente; Attilio Venuto, vice presidente; Luciano Toppazzini, segretario; Giuseppe Rancan, tesoriere.

Dei Cont e Capovilla, addetti alle attività sportive, sociali, ricreative. Mardero e Feriolo, addetti ai lavori di manutenzione e ampliamento alla Sede di Anola. Calligaro, addetto alle relazioni pubbliche. Battigelli e Novel Roberta, revisore dei conti.

La signora Lidia Toppazzini è a capo del gruppo ausiliario femminile. Le assistenti sono Anna Maria Di Biaggio e Anna Mardero.

Il nuovo Comitato del Fogolâr Furlan di Sydney per il 1978: (da sinistra in piedi): Valerio Chiandotti, Teodoro Turchet, Bruno Masters, Angelo Donati, Filiberto Donati, Volpatti Egidio, tutti consiglieri; (da sinistra seduti): Pietro Solari presidente sportivo, Italo Filippetto tesoriere, Alex Borean presidente, Dante Magrin vice presidente, Chiarot Giuseppe segretario, mancanti nella foto i sigg. Gino Avoledo, Remigio Colussi vice presidenti. La foto ci è stata consegnata dal sig. Bruno Masters (in visita all'Ente) che ringrazia i componenti del Fogolâr furlan di Toronto per l'accoglienza avuta durante una sua recente visita.

MULHOUSE

Si sono svolte nei primi giorni di aprile le elezioni per il nuovo direttivo del Fogolâr. Ecco i risultati delle nuove responsabilità sociali per il prossimo anno: Oreste D'Agosto, presidente; Ciro Martinis, v. presidente; Pidutti Guerrino, v. presidente; Mario Pettoello, tesoriere; Gabrile Picco, v. tesoriere; Gianfranco Pozzo, segretario; Giancarlo Fusco, corrispondente; Celso Franz, Silvano Toniutti, Ercole Pozzo, Marino Tramontin, Bruno Unfer, consiglieri.

OTTAWA

Per il 1978-79, dopo regolari elezioni, questo è il nuovo comitato esecutivo del Fogolâr: Renzo Vidoni, presidente; Joe Vogrig, vice presidente; Leo Brun del Re, tesoriere; Pietro Albania, direttore programmi; Leo Tolusso, assistente direttore programmi; Olita Schultz, segretaria corrispondenza; Lucia Toffolo, segretaria archivista; Rita Rigutto, assistente segretaria corrispondenza; Nick Urban, pubblicità; Benito Schiffo, passato presidente.

ZUG

Il Fogolâr furlan di Zug (CH), in assemblea ordinaria, ha eletto il nuovo consiglio direttivo per i prossimi due anni. Queste sono le cariche ufficiali: Marcello Pellizon, presidente; Augusto Pasqualini, vice presidente; Maria Elsener, segretaria; Luciano De Stefano, cassiere; Bruno Vuerich, primo consigliere; Miriam Sost, Tarcisio Dal Ponte, Amelia Ulrich, Liana Bech, Luigi Cilia, Atelzo Pinzin, Carlo Del Tatto, Guerrino Pestrin, consiglieri.

Una visita di alpini italiani ai «fradis» di Perth (Austr.)

Hanno avuto, in quel lontanissimo continente, una visita di alpini italiani: si può solo immaginare come il Fogolâr li abbia accolti con entusiasmo e commozione: la fratellanza è un sentimento che nessun distacco può cancellare. In loro onore hanno organizzato una serata eccezionale dove i canti del Friuli si facevano unica armonia affettuosa con i ricordi della terra non mai dimenticata.

Per il giorno di Pasquetta, è stato organizzato un incontro in un campo sportivo dove l'appuntamento si è trasformato in un'autentica giornata di friulanità, dalle 10 del mattino fino a sera. Le loro iniziative hanno un successo che desiderano far conoscere come esempio di attività agli altri Fogolârs sparsi nel mondo. Qui di seguito diamo notizia della composizione del direttivo del Fogolâr per il 1978: Italo De Vittor, presidente; Giuseppe Pin, vicepresidente; Maria Dal Masson, segretaria; Rino Bonicco, tesoriere; del comitato fanno parte i sigg. Mario Dalmassore, Gabriele Valvassori, Mario Miotti, Vittorio Quai, Giuseppe Bolzicco, Romeo Battigelli, Lino Meneghello, Rolando Sabbadini. Un grazie da parte nostra per le notizie che Mara e Mario ci fanno puntualmente pervenire. E tanti auguri per tuttt.

Felicitazioni a M. Cristina Hali

Ci felicitiamo con la neo-dottoressa Maria Cristina Hali che recentemente si è laureata in psicologia all'Università di Belgrano con il massimo dei voti. Maria Cristiana è figlia di emigranti friulani in Argentina da San Giorgio di Nogaro, da dove lo zio Adelio (che vediamo assieme nella foto) ha voluto recarsi in Sud America per una visita ai parenti.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CASTOLDI Mario - JAOUNDE'. Un suo cugino ci ha gentilmente saldato la sua quota per il 1978, via aerea. Lo ringraziamo e a lei molti auguri di cuore.

CROSILLA Claudio - BUJUMBURA - Attraverso la Banca Cattolica del Veneto, ci è arrivata la quota del suo abbonamento come sostenitore (via aerea). La ringraziamo e tanti auguri per la sua attività.

GALANTE Anna Maria - YEOVILLE - Lo zio Contin cav. Giovanni ha lasciato nei nostri uffici l'abbonamento al giornale che siamo lieti di inviarle per tutto il 1978.

AUSTRALIA

CASTELLOTTO Mauro - PERTH - Grazie della sua puntualità e del fedele attaccamento al nostro giornale. A posto con la quota per il 1978.

CASTRONINI Giuseppe e CASTRONINI Elena - GRENACRE - Il sig. Olvino Mauro ci ha saldato, per ambedue le quote per il 1978. Ringraziamo il sig. Mauro e dal Friuli tanti saluti cari.

COLAUTTI Pietro - NORTHCOTE - La sig. Fann Braida ci ha pregato (con saldo per il 1978) di inviarle il nostro giornale. Con tanti ricordi dall'Italia.

COLZI G. Battista - MELBOURNE - Oltre al conguaglio per il 1977 ci sono giunti gli abbonamenti da lei inviati per il 1978 come sostenitore. Ringraziando, beneauguriamo.

COSSERO Giulia - KENSIQTON - Il sig. Cozzi G. B. ha provveduto per l'abbonamento (via aerea) per il 1978. Con saluti cordiali.

COSTANTINI Lorita - BRISBANE - Il sig. Anselmo Lirussi ha spedito il conguaglio per l'abbonamento — via aerea — intestato a suo nome. Affettuosamente ricambiamo le cordiali espressioni che ci sono sempre care.

FOGOLAR Furlan - PERTH - Questi gli abbonati di cui ci è pervenuto il saldo per il 1978. A tutti un caro ricordo.

Batistella Giovanni (Nollamara); Bernardi Luigi (Karrinyup); Bonino Rino (Osborne Park); Brambilla Aldo (Karrinyup); Bocalon Giuseppe (Perth); Bolzicco Giuseppe (Mt. Hawthorn); Battigelli Romeo (Mt. Hawthorn); Bertogna Manlio (North Perth); Campeotto Ado (Tuart Hill); Colussi Giorgio (Dianella); Del Bianco Renato (Mt. Hawthorn); Floreancig Aldo (North Perth); Favret Gino (Morley); Formentin Severino (Booragoon); Formentin Valentino (Booragoon); Formentin Mario (Booragoon); Montini Eda (North Perth); Miotti Mario (Innaloo); Ostoldi Riccardo (Mt. Yokine); Pin Giuseppe (Joondanna); Pisoni Franco (Maylands); Pivetta Riccardo (Morley); Quai Vittorio (North Perth); Signorini Giuseppe (North Perth); Sabbadini Rolando (Lesmurdie); Tonus Rolando (Highgate); Tibaldi Mario (Mt. Hawthorn); Valvassori Gabriele (Greenwood); Zuliani Luigi (North Perth); Liva Carlo (North Perth); Praturlon Beniamino (Nollamara); Orso Duilio (Wanneroo); Casotti Mario (Latham Park); Valvassori Artemio (Greenwood); Gentile Bruno (Joondanna); Rigo Ettore (Doubleview); Toffoli Battista (Mount Lawley).

STOLIO Dino - NORTHCOTE - Anche per il suo abbonamento 1978 ha provveduto il sig. Cozzi G. B. Il presidente Valerio ricambia cordialmente gli auguri.

Al senatore Peter Bosa è stato consegnato recentemente un attestato di riconoscimento per la sua ultraventennale opera di interessamento a favore dei friulani del Canada. Gli è stata offerta dal Fogolâr di Ottawa, nella persona del presidente uscente Benito Schiffo.

CI HANNO LASCIATI...

FERDINANDO DE MARCO

E' scomparso a Cavasso Nuovo il sig. Ferdinando De Marco, padre di Mariella Longora, nostra fedele abbonata, residente a New York. Aveva 69 anni ed ha lasciato una famiglia affettuosa che ancora lo ricorda con indimenticabile amore. Ai parenti rimasti in Italia e residenti in America, vivissime condoglianze da parte di « Friuli nel Mondo ».

RENZO BRUNO FRITTAION

Immaturamente, all'età di soli 42 anni, è mancato all'affetto della sua famiglia il sg. Renzo Bruno Frittaion: è morto a St. Thomas (Ontario) dove era emigrato a soli 17 anni dalla natia San Daniele del Friuli. La sua malattia è stata molto breve, quasi simbolo della sua intensità di lavoro e delle energie che in esso aveva impegnato senza risparmio. Si era dedicato al settore dell'edilizia, ottenendo buone affermazioni: lavoratore infaticabile e onesto, si era creata una posizione sociale di notevole rilievo.

Ha lasciato nel dolore la moglie Bernice, la figlia Betty di 20 anni e due figli, Billy di 17 anni e Bobby di 7.

Lo ricordano con tanto affetto le sorelle Ilca in Anzil che risiede a Torino, Franca in Masatti emigrata in Argentina ed Edda Castellani che vive a Montreal (Canada) e il fratello Gastone con la mamma Anna residenti a San Daniele del Friuli. Al cordoglio della famiglia e dei parenti, uniamo la nostra più sentita partecipazione.

MARIO INFANTI

A Chambery (Francia) si è spento a 67 anni il signor Mario Infanti. Nativo di Sesto al Reghena, dopo una giovinezza non facile a causa della crisi che aveva colpito il mondo intero nel periodo tra le due guerre mondiali; dopo aver partecipato con i reparti della leggendaria Julia alle operazioni belliche in Grecia e sul fronte russo; dopo una breve permanenza in Svizzera; insieme con altri compaesani emigrò in Francia, proprio a Chambery.

Trovata una sistemazione, si fece raggiungere dalla moglie, signora Adele Dal Molin, e dai due teneri figli Flavio e Giordano. Con la tenacia propria dei friulani riuscì a darsi una certa agiatezza, a costruirsi una bella casa e a far studiare i figli, oggi professionisti.

Benvoluto da tutti, sia in patria che all'estero, per la sua cordialità e per le doti dell'animo, non mancava di tornare spesso nella sua Sesto per l'incontro degli emigranti di ferragosto.

I sestensi tutti elevano un commosso saluto alla sua memoria ed esprimono affettuose condoglianze alla vedova, ai figli e ai familiari tutti.

GIACOMO PIELI

Dopo ventidue anni di emigrazione a San Gallo, in Svizzera, è scomparso immaturamente a Forni di Sopra, dove era nato il 27 febbraio 1926, il sig. Giacomo Pieli. Era rientrato in Friuli nel novembre del '77 e contava ormai di non riprendere più la strada dell'estero: la sua terra era divenuta di nuovo la sua vera e unica patria. Dopo appena tre mesi di permanenza in Friuli, è morto il 17 febbraio 1978, lasciando nel dolore la moglie e due figli. In Svizzera era stato per diversi anni **membro attivo del Fogolâr di San Gallo.**

Alla famiglia e agli amici, « Friuli nel Mondo » porge le più sentite condoglianze per questa scomparsa.

SERENA STEFANON

Stefanon Serena ved. Bandiziol, nata nel 1896 a Teglio Veneto (Venezia) e dal 1951 residente a San Martino al Tagliamento, è deceduta il 6 aprile 1978.

In questi ultimi anni, viveva a S. Martino con i figli Lino ed Enrico ma non si è mai dimenticata dei figli che risiedevano fuori dal Friuli. Nel '61 si era recata in Belgio per ritrovare i figli Luigi ed Anna e subito dopo proseguiva per la Francia dove l'attendevano i figli Alberto e Marcello. Nel 1962 aveva raggiunto il Canadà dove era ospite per 6 mesi dei figli Antonio e Virginia. Al ritorno si era fermata a Roma per ritrovare i figli Giuseppe e Vittoria. Ha avuto una morte breve ma dolorosa: è spirata all'ospedale civile di S. Vito al Tagliamento, attorniata da tutti i suoi figli rientrati da ogni parte del mondo. La loro presenza ha reso felici i suoi ultimi giorni.

I figli ringraziano i dipendenti dell'ospedale civile di S. Vito al Tagliamento per le amorose cure prestatele e il parroco don Severio Bravin che ha ricordato a tutti i presenti, durante la cerimonia funebre, la figura della defunta con parole di cristiana stima. Un ringraziamento particolare anche alla Sezione donatori sangue e di organi di S. Martino che in sua memoria ha aperto una sottoscrizione a favore del ricreatorio di S. Martino, all'insaputa del presidente della stessa associazione, il sig. Enrico, figlio della deceduta.

Ricordano la sig. Serena tutti i parenti, nuore, nipoti, pronipoti e generi.

EUROPA

ITALIA

ANDREUTTI Adelchi e PELOSO Ida - SUSANS DI MAIANO - Per voi, da Bolzano ci è pervenuta la quota per il 1978. Nella certezza che il tempo guarisca tante paure, vi ricordiamo.

BACCINO PEZZEI Amalia - MERANO - Ricordi il Fogolâr di Bolzano, attraverso il quale ci è pervenuto il suo abbonamento per il 1978.

BOZZAO Sergio e Lidia DUSSO NERVO da Venezia sono abbonati per il 1978: vi ha provveduto il sig. Marangon Roberto.

CALLIGARO Danilo e Dionisio - LAUNCENIGO (TV) - Abbiamo provveduto a segnare il vostro abbonamento. Con affettuosi saluti.

CANDONI Armando - ARTA TERME - Il papà di Giuseppe Candoni ha saldato a suo favore la quota di abbonamento per il 1978. Un vivo ringraziamento.

CASTELLARIN Fortunato - TORINO - Ci è pervenuto il suo abbonamento e quello destinato al sig. Castellarin p.i. Silvano di Casarsa della Delizia. La ringraziamo di cuore e vi salutiamo.

CATTARINUSSI Alberto - MESTRE (Venezia) - Ci è pervenuto, da parte del sig. Marangon Roberto, l'abbonamento 1978 per lei. Siamo più amici.

CESCHIN Renato - CORDENONS - Un nuovo amico è sempre una gradita ricchezza di umanità: con questi sentimenti segniamo il suo nome tra i nostri abbonati.

CHIAPOLINI Terenzio - OSOPPO - Il fratello Elvio, passando nei nostri uffici ha saldato per lei la quota di abbonamento per il 1978. Vive cordialità.

CIMAROSTI Orietta - ALASSIO - Abbiamo provveduto per il suo rinnovo 1978 e per la sig. Di Nardo Rina. Ad ambedue un caro ringraziamento e saluti.

COLLAVIZZA Ugo - APPIANO GENTILE (CO) - Il suo abbonamento è regolare per quest'anno. Un caro ricordo dal Friuli.

COMUZZI Aldo - RIVIGNANO - Il suo abbonamento al giornale per il 1978 è regolare. Grazie e cordialità.

CONTIN cav. Giovanni - PIANO D'ARTA - Oltre il suo, abbiamo provveduto a registrare l'abbonamento per Galante Anna Maria residente in Sud Africa. Grazie vivissime.

COOS Fiorina - MILANO - Dalla Piccola Patria le inviamo i nostri saluti. Saldato il suo abbonamento per il 1978.

CORDOVADO Gino - CODROIPO - Apprezziamo in modo particolare la sua sensibilità per il nostro giornale e le siamo grati per quanto ha fatto.

COSSI don Luigi - FARRA D'ISONZO - Grazie della fedeltà al nostro giornale e da lei chiediamo una preghiera per il nostro lavoro.

COZZI Renzo - MESTRE - La ringraziamo per il suo abbonamento e per quelli registrati a favore di Ragusa Pina, residente a Castelfranco Veneto e Ragusa Aldo emigrato a Melbourne (Australia). A tutti, i nostri più cari saluti.

CRAIGHERO Amelio - VIPITENO - Il suo abbonamento per il 1978 ci è stato mandato dal sig. Morocutti Giovanni da Brescia, che ancora ringraziamo.

DE CILLIA Osvaldo - BRUNICO - Saldato il 1978 dal sig. Morocutti Giovanni da Brescia.

DURATTI Paolo - MESTRE (Venezia) - E' abbonato al nostro giornale per il 1978. Vi ha provveduto il sig. Marangon Roberto. Cordialità.

FERIGO Andrea - VENEZIA - Per il 1978 ci ha pensato l'infaticabile Morocutti Giovanni.

FOGOLAR Furlan - BIELLA - Vogliamo pubblicamente ricambiare i vostri sentimenti di stima che uniamo ad un fraterno ricordo mentre registriamo gli abbonamenti 1978 per Chiopris Gino, Dall'Angelo Aris, Di Poi Enzo, Matteucci Franca, Rinaldi Leo, Stevan Laura in Musso, Toso Flaviano, Toso Rosa, tutti di Vercelli. L'abbonamento è stato fatto anche per Vernier Renato residente a Biella.

FOGOLAR Furlan - BOLZANO - Nuovi abbonati ci pervengono dal vostro direttivo che ci segnala, saldando la quota 1978, per Mazzolini capit. Gilberto, Barbin Tacito, Montegnacco Fausta, Feruglio Iolanda ved. Lirusso, Pali Moras, Danelon Maria, Lenna Gregorio, Ganis ing. Giuseppe, Borghese Carlo, Panfili Raffaele, Salvalaio Giuseppe, Toso Giovanni, Micoli Pierino, Birsa dr. Mario, Colonello Vincenzo, De Gran di Marina, Torelli de Fornasari Marcella, Torelli Licia ved. Zotti, Tomat Oscar, Rodaro Campagnoli Lucia, Pontelli cav. Ferdinando, Zuliani Giovanni, Zamolo Ileana e Walter, Roman cav. Riccardo, Del Fabbro Zaccaria. A tutti un cordiale saluto.

FOGOLAR Furlan - BRESCIA - Abbiamo ricevuto i seguenti abbonamenti per il 1978, con alcuni nuovi che il sig. Giovanni Fadini ci ha segnalato:

Fattori Livio (Concesio); Filippini Lazzeris Felice (Cologne Bresciano); Morocutti Giovanni (Brescia); Morocutti Pio (Brescia); Morocutti Ennio (Brescia); Biasizzo Virgilio (Brescia); Bramuzzo Giuliano (Brescia); Bramuzzo Anna (Conegliano); Pasini G. Battista (Brescia); Comisso Aldo (Iseo); Tumiotto ing. Luigi (Brescia); Cumini Mario (Brescia); Castelli Amato (Corte di Nave, Brescia); Gadola Gianfranco (Buffalora, Brescia); Craighero Bonisoli (Brescia); Zamboni Mario (Brescia); Silverio Maria (Nuvolento, Brescia); Rigutto Guglielmo (Brescia); Gasparini Guerrino (Fasano del Garda); Vivi Macuglia Leonella (Brescia); Pellegrino Anna Maria (Brescia); Venchiarutti Giuseppe (Iseo); Battistutta Elda (Iseo); Valle Claudio (Aerobase, Ghedi); Gaudenzi Luisa Dreussi (Ome, Brescia); Mazzocchi Gino (Valle di Ome, Brescia); Manarini Vincenzo (Monterotondo, Brescia); Bortolotti Primo (Brescia).

Un mandi cordialissimo da tutta la nostra terra.

FRANCESCHINI Luigi - VENEZIA - Ci è pervenuto il suo abbonamento come sostenitore per il 1978. Anche se gli occhi hanno perso qualcosa, la lucentezza dei suoi mosaici hanno lo smalto vivo dell'arte che ha accompagnato tutto il suo lavoro. Cordialità per lei e la sua signora e particolari congratulazioni per il successo della sua mostra.

Il sig. Galdino Picco ha fatto visita, recentemente, ai fratelli Aldo ed Elio e alle sorelle Maria ed Emilia, residenti ad Hamilton (Canada). Intuibile la gioia dell'ospite e dei suoi fratelli, che si sono riabbracciati dopo trent'anni.

P. Enrico Morassut a Montreal

Proveniente dal Lussemburgo, dove aveva speso anni di energie generose per i friulani di quel Paese, P. Enrico Morassut è giunto a Montreal (Canada) ed è entrato immediatamente a far parte di questo Fogolâr. Non solo come membro ordinario dell'organizzazione friulana e del suo coro ma anche come ordinario responsabile delle relazioni pubbliche dello stesso Fogolâr. Nella foto, lo vediamo sorridente tra i componenti del direttivo. E' una nuova preziosa presenza per i friulani di Montreal che troveranno in P. Morassut un sicuro aiuto ed un immancabile sostegno per tutte le iniziative che il Fogolâr vorrà mettere in atto. A P. Morassut un grazie per quello che certamente farà, unito ad un indimenticabile ricordo di gratitudine per quanto ha già fatto in Europa per gli emigrati di tutti il Friuli.

FUMOLO Gianni . Ravenna A saldare l'importo per il 1978 ci ha pensato il Fogolâr di Bolzano che vogliamo ringraziare.

GABAI Agata . MILANO - Il suo rinnovo è stato regolarmente registrato. Affettuosamente la salutiamo.

MANSUTTI geom. Moreno - MERANO . Dal Fogolâr di Bolzano ci è giunto il saldo per il 1978. Con molti ricordi dai vostri vicini.

MARANGON Roberto . VENEZIA - Per tutti i suoi amici abbiamo provveduto alla registrazione degli abbonamenti: Ragusa Aldo, Cozzi Renzo, Dusso Giulio, Perdibon Gianemilio, Filospergher Lino, Perulli avv. Virgilio, Bellina Luigi, Menegon Giacomo. Vi abbiamo aggiunto i nuovi abbonati. Grazie e auguri.

MAZZOLINI Ugo - PESCARA . Abbiamo ricevuto, dal Fogolâr di Bolzano, l'abbonamento a suo nome per il 1978. Cordiali saluti.

MILANI Guido . SESTO AL REGHENA (PN) - Un nuovo abbonamento che ci fa piacere e che ricambiamo beneaugurando per lei e i suoi cari.

MOROCUTTI Bruno - BASSANO DEL GRAPPA . Il 1978 è stato saldato dal sig. Morocutti Giovanni.

MOROCUTTI Eros - GENOVA . Per il 1978 ha provveduto al suo abbonamento il sig. Morocutti Giovanni da Brescia.

MOROCUTTI Gino . SAVONA . Dal sig. Morocutti Giovanni di Brescia ci è pervenuto il suo abbonamento per il 1978. Auguri vivissimi.

MOROCUTTI Giovanni - BRESCIA - Abbiamo provveduto a registrare gli abbonamenti che ci ha segnalato con la sua generosità. Cordialmente salutiamo.

MOROCUTTI Mario . BRESSANONE . Ci è pervenuto, per lei, l'abbonamento per il 1978. Ringraziamo, con lei, il sig. Morocutti Giovanni da Brescia (sostenitore).

NAIDON Lina . ROVERETO (Tn) - Attraverso il Fogolâr di Bolzano, è stato saldato il 1978 per il nostro giornale. Cordialità.

PICCO Graziano . GRIONS AL TORRE (Ud) . A mezzo del Fogolâr di Brescia ci è pervenuto il suo abbonamento per il 1978. Mandi e auguri cordialissimi.

ROCCO Tullio . SAN BENEDETTO DEL TRONTO . Ci è gradito comunicarle che la sig.ra Giulia Cudin ha accreditato a suo nome un abbonamento per il 1978.

ROMANO Basilio . LIARIIS DI OVARO . Il suo abbonamento le è stato offerto dal sig. Corva Attilio residente in Francia. Lieti di avere un nuovo amico, ringraziamo ambedue.

SOTTOCORONA dr. Egon . LATINA . Abbiamo provveduto a far pervenire il nostro giornale agli abbonati da lei segnalatici nella sua città: Agnolin Giuseppe, Chiandetti Elvira, Spagnul Attilio. Il suo, naturalmente, è sottinteso. La ringraziamo con tanti auguri.

TONINI ing. Mario . TREVISO . E' a posto, con il suo nuovo indirizzo, per l'abbonamento 1978: ci è stato segnalato dal sig. Marangon Roberto da Venezia.

VALESIO Eugenio - PADOVA . A posto con il 1978: ha provveduto il sig. Morocutti Giovanni da Brescia.

VENIR Daniele - LANDRIANO (Pavia) - Il fratello Mario, residente a Toronto, le fa omaggio del nostro giornale per il 1978. Con una stretta di mano le diciamo « mandi ».

VIOLA Fabio e Sergio . RIVIGNANO . La sig.ra Giulia Cudin, passando per i nostri uffici, ha lasciato il saldo per due quote di abbonamento 1978 a vostro favore. La ringraziamo cordialmente.

ZANIER Albino . LANA D'ADIGE - Ci perviene la quota di abbonamento per lei dal Fogolâr di Bolzano. E' a posto per il 1978. Saluti e auguri.

BELGIO

CHIZZOLA Caterina . BRUXELLES . A posto con la quota per il 1978. Auguri carissimi dal Friuli.

COCOVAZ ZORZA Gina - CINEY - A posto il suo abbonamento. Voglia gradire il nostro ricordo e saluto.

COREN Pasqualina . SERAING - Saldato il suo abbonamento per il 1978. Abbia tutta la nostra cordialità e tanti auguri.

CRISTOFORI Vincenzo - OUDENAARDE . Si consideri nostro abbonato sostenitore e voglia gradire il nostro più sentito ringraziamento per la sua generosità. Saluti da Sequals.

CUCCHIARO Santa - YVOIR - Rinnovata regolarmente la sua posizione per il 1978, le inviamo dalla sua Gemona, così tristemente ferita, i saluti più cordiali.

FRUCH Dario e Carlo - VIESVILLE - Mentre ringraziamo del saldo per il '77 e '78, siamo grati per le parole di apprezzamento al nostro giornale e promettiamo di fare del nostro meglio perché diventi la voce di tutti i friulani nel mondo. Con tanti auguri anche ai parenti che aspettano un'altra estate per un nuovo incontro.

FOGOLAR Furlan . LIEGI . Ci congratuliamo vivamente per la puntualità con cui sono stati rinnovati gli abbonamenti al nostro giornale e ci scusiamo se, dato il numero, elenchiamo soltanto i nominativi da voi segnalatici, omettendo il relativo indirizzo.

Angeli Renzo, Battistig Pierina, Bearzatto Sergio, Berghigna Cirillo, Bertoja Lino, Bidino Luigi, Belligoi Vittorio, Bertoni Giuseppe, Bortuzzo Innocente (Ianik), Buttera Francesco, Benedet Ferruccio, Bearzatto Elio, Bucco Antonio, Cucchiaro Antonio, Cucchiaro Alain, Cao Guerino, Cao Mario, Colledani Benito, Colledani Giovanni, Colini Romano, Cavan Primo, Cinello Adriano, Clignon Achille, Cesca Guerino, Chiuch Egidio, Civino Pia, Cucchiaro Giovanni, Cucciaro Valentino, Cucchiaro Elvio, Cucciaro Tarcisio, Corredig Lino, Copetti Madalena, Colledani Elvia, Coiledani Carolina, Cerneaz Francesco, Cerneaz Denise, Cerneaz Carlisto, Chiappino Renzo, Cipriani Fosca, Corrupt Irma e Jean, Cucchiaro Valentino, Cristofoli Bruno, Cucchiaro Clemente, De Zorzi Alfredo, Della Marina Amadio, Del Mistro Bruno, De Luca Luciano, Dorbolò Agostino, De Paoli Giletta, Delli Zotti Lino, Dalla Vecchia Vittorio, Fabbro Ezio, Ferrandino Maria, Franzil Gino, Ferrarin Marcella, Filipetto Giuseppe, Guion Angelo, Giusto Renato, Galante Ester, Geremia Ruggero, Iob Giacomo, Lunari Roberto, Lenisa Aurelio, Lauzzana Domenico, Manzini Edoardo, Mazut Maurizio, Martinig Bruno, Martina Renato, Minisini Giuseppe, Measso Luigi, Mancini Amabile, Olivier Mario, Olivier Iole e Carlo, Papai Remigio, Palma Raimondo, Polesse Aurelio, Pascolo Eno, Pascolo Valentino, Prenassi Luigia, Piccoli Delfino, Piccon Mario, Pertoldi Ezio, Palmeri Giacomo, Rosa Angelo, Rosa Antonio, Santarossa Angelo, Stella Giovanni, Stella Umberto, Salvador Angelo, Stramare Giuseppe, Springolo Ugo, Stefanutti Bruno, Tusset Santo, Tomat Joacchino, Tomat Nellino, Tognacci Gianni, Tassotto Dionigi, Zuliani Pietro, Tossut Lino, Turisini Mario, Toniutti Guerrino, Tomasetig Pasquale, Roitero Pietro, Venier Luigi, Vergnanini Vasco, Vicenzotto Lodovico, Zorza Alessandro, Zilli Pietro, Zilli Lieto, Zucchiatti Rienzo, Zuliani Napoleone, Zuliani Felice, Zuliani Alessandro.

Vi auguriamo ogni successo per le vostre iniziative e vi assicuriamo il nostro costante ricordo. Cordialmente salutiamo tutti.

Daria e Carlo Fruch, residenti in Belgio ricordano un'escursione sul monte Talm, assieme al fratello, al cognato e al nipote, compiuta l'estate scorsa nel periodo di vacanze in Friuli, dopo quattro anni di lontananza.

FRANCIA

BIRANDA Gino . Riceverà regolarmente, per l'interesse di Renzo Mazzolini, il nostro giornale a cui resta abbonato per il 1978. Cordiali saluti.

CANDONI Giuseppe . AUXON . Il papà ha versato la quota di abbonamento a suo nome per il 1978. Vi ricordiamo con affetto.

CANZIAN Furio . MONPASIER - Si ritenga abbonato anche per il 1979: quello per il 1978 era già stato saldato. Affettuosi saluti.

CARGNELLI Laura - PETIT COURONNE . I suoi saluti al caro Friuli e a tutti i friulani le vengono affettuosamente riambiati con altrettanto amore. Grazie dell'abbonamento per il 1978.

CASALI Anita . LE CHAUX DU MILIEU - Ricevuto la sua quota per il 1978. Da Prato Carnico le vengono inviati tanti cordiali saluti ed auguri.

CECCHINI Pietro . MONTIGNY LES CORNEILLES . Il sig. Luigi Bearzotto, che ringraziamo, ha provveduto al suo abbonamento per il 1978. La salutiamo caramente.

CELLA Vittorino . LA BOISSE - Grazie per il rinnovo del suo abbonamento e tanti auguri per il suo lavoro.

CESARATTO Ido . UNIEX . Saldato il suo abbonamento per il 1978. Con molte cordialità.

CHOULOT M. e MDME Edouard - COLOMBES - A partire dal mese di gennaio vi viene spedito il nostro giornale che siano lieti di saper essere gradito. Con molti saluti.

CIVIDINI Arialdo . ASCHENACLUN . Il cugino Luciano ha lasciato nella nostra sede la quota per il 1978 intestata a suo nome. Tanti auguri da parte nostra.

CLEMENTE Pietro - MONTEY NOTRE DAME . Regolare la sua posizione per il 1978. Vogliamo assicurarle il ricordo del suo paese natale, Flagogna.

CORVA Attilio . CHANTON . Siamo noi che dobbiamo ringraziare chi — come lei — ci dimostra tanta sensibilità per quello che cerchiamo di fare con tutta la nostra buona volontà. E le siamo grati per il nuovo abbonato che ci ha fatto conoscere.

COVASSO Nicola - MOIRANS . Assicuri la sig.ra Anna che non mancheremo di ricordare la sua indimenticabile Gemona, proprio in questo momento di tragedia, tenendo sempre viva la speranza della resurrezione.

COZZI Emilio . COULOUGNE - Vivissimi auguri dall'Italia. Il suo abbonamento è regolare per il 1978.

CROMA Ricardo - THIONVILLE . Era già a posto con la quota per il 1978: si consideri dunque abbonato anche per il 1979. Tanti cari saluti ed auguri.

CUFFOLO Ennio . MULHOUSE - Con piacere segniamo ancora il suo nome tra i nostri lettori per il 1978.

CUSSI Rosalia e CUSSI Lino . CHAMPS MARNE . Abbiamo dato assicurazione del loro abbonamento per il 1978. Con tante cordialità.

D'AGOSTINI Tranquillo . HAUTE. FAGE LA TOUR . Per l'abbonamento 1978 ci siamo finalmente riusciti, come a parte le è pervenuta comunicazione. Le vogliamo confermare le tante attività che il suo paese, Bressa di Campoformido, ha in cantiere e che sui giornali del nostro Friuli hanno sempre trovato spazio. Abbia ancora un po' di pazienza e sul nostro giornale vedrà apparire, nei prossimi numeri anche la sua cara terra. Con molte cordialità.

Rina a Alceo Vanini (Weston - Ont.) hanno celebrato il 40° anniversario del loro matrimonio. Da Friuli nel Mondo tanti auguri per le prossime nozze d'oro.

INFANTI Adele - CHAMBERY - Acquistare un nuovo lettore è sempre una consolante certezza del nostro lavoro. Ringraziandola, le auguriamo serenità e tanta forza d'animo.

MARTINELLO Mario . TETING . Si ritenga abbonato al nostro giornale per il 1978. Ci ha pensato il sig. Renzo Mazzolini.

MAZZOLINI Renzo - FAULQUEMONT - Dalla presidenza dell'Ente le sono state spedite le delucidazioni richieste e la ringraziamo per gli abbonamenti che abbiamo regolarmente registrato.

PECORARO Ernesto . SOMME . Da parte del cognato Mario Venir ci perviene il saldo per il suo abbonamento 1978. Crediamo di doverlo ringraziare a nome suo.

VECCHI Guido . GRIGNY - La sua fedeltà ci è di sprone e le esprimiamo la nostra riconoscenza per la fiducia che ci accorda per gli anni '78 e '79.

GERMANIA

CALLIGARO Enrico . NEUNKIRCHEN . Grazie per la sua fedeltà e cordialissimi auguri dal Friuli.

CENCIG Emil . WELZHEIM . Anche per lei la stessa Associazione ha provveduto al versamento dell'abbonamento per il 1978. Con tanti auguri.

CENCIG Pio e Pia . SCHORNDORF - Riceviamo, a mezzo dell'Associazione Emigrati Veneti di Stoccarda, il saldo per il 1978. Desideriamo ringraziare la famiglia e l'Associazione che li accoglie.

COX-CALDERAN Gemma . RECKLINGHAUSEN . Il nostro giornale potrà essere una buona palestra tra il suo friulano, il comune italiano e l'inglese del marito. Con affetto.

LAURENCIG Giuseppe . SCHORNDORF . Saldata la quota per il 1978, vi salutiamo cordialmente.

SORZA Valerio . MIEDELSBACH - Anche per lei, l'Associazione ha provveduto per farci avere la sua quota di abbonamento per il 1978. A tutti un caloroso abbraccio

LUSSEMBURGO

CARNIR Davide LUXEMBURG - A tutta la famiglia il direttore dell'Ente, Vinicio Talotti invia i suoi particolari saluti, ricambiando il ricordo di non dimenticate conoscenze. Saluti da Rivo di Paluzza.

CHIAPOLINO Gino . DIFFERDANGE . A posto con la quota per il 1978, cordialmente la salutiamo.

CHIARANDINI Francesco . BETTEMBOURG - Il suo nome è registrato di nuovo tra i nostri abbonati. Con molti auguri.

CIMENTI Gino - LUXEMBURG . Intestata al suo indirizzo ci è stata versata la quota 1978 dal nipote Francesco che vivamente ringraziamo.

SVIZZERA

CASALOTTO Bruno . MEYRIN - Il nipote Ferruccio, attraverso il nostro ufficio, ha saldato la sua quota anche per il 1979. Ad ambedue un grazie particolare.

CEDOLIN Antonietta - DELEMONT . La sua posizione è regolare per il 1978. Dalla Carnia, e particolarmente da Forni di Sopra, tanti cari saluti.

CHIANDUSSI Amo . ZURIGO - Il suo abbonamento è stato saldato per il 1978. Abbia i nostri saluti e il nostro ricordo.

CHIAPOLINI Elvio - WINTERTHUR . In visita al nostro Ente, ha rinnovato gli abbonamenti per i sigg. Cragnolini Noè, Boemo Fabio, Comuzzi Angelo, Meneghetti Bruno, Rosa Valentino, Venica Elio, Fontana Cleto e Comuzzi Dino: tutti residenti a Winterthur. Al sig. Elvio dobbiamo riconoscenza per la fedele amicizia che ricambiamo cordialmente.

CHIAUTTA Daria - BUTTIKRON . Mentre la ringraziamo per le quote di abbonamento 1978 e 1979, vorremmo darle un po' di speranza nella riuscita della ricostruzione. Le siamo vicini in questo ricordo di dolore.

CORTIULA Giuseppe . LANGENTHAL . Saldato il suo abbonamento per il 1978, via aerea, vogliamo salutare la sua Spilimbergo dove ci sono a ricordarlo sempre i suoi familiari ed i suoi amici. Con ogni cordialità.

MACOR Anna - BIENNE - La sorella

Il piccolo Daniel D'Orazio, nipote del nostro fedele abbonato sig. Leo Bettini, emigrato in Venezuela, invia, con i genitori, originari di Anduins e anche essi residenti nella repubblica sudamericana, infiniti saluti ai parenti in Friuli, con l'augurio più caro per tutti.

Una foto particolare: la celebrazione delle nozze d'oro dei coniugi Josephine e Giobatta Marzocco, nel febbraio scorso. Proveniente da Nimis, Giobatta Marzocco era emigrato in Francia nel 1919, fermandosi a Mulhouse (Alsazia) e dal suo matrimonio erano nati due figli. La festa era stata accompagnata dalla presenza del presidente del locale Fogolâr Oreste D'Agostini che si era fatto portatore della stima e dell'amicizia di tutti i friulani della città francese. Purtroppo, pochi giorni dopo, il sig. Giobatta Marzocco si spegneva, lasciando un vuoto incolmabile nella sua famiglia. Alla signora Josephine, ai due figli e a tutti i parenti giungano le nostre più sentite condoglianze.

Il Fella è ancora verde

Oggi so che la ressa tranquilla dei giorni,
la sabbia del mio tempo friulano,
il collo incontrò della clessidra
in una sera di maggio vestita di foglie.

Ci fu dapprima una corrente contraria di giorni
— riapparvero Poppo e Bertrando,
i contadini all'assalto dei castelli.
la decima legione ai campi d'Aquileia —
risucchiati in avanti
nello stretto corto collo d'un minuto.

Aggrappati alle pietre i giorni del passato
ricaddero nel baratro con accelerazione
esponenziale. Così le mura scomparvero
a Venzone, e a Moggio rimase ferita
colomba l'abbazia,
alta sul fiume sempre verde.

Giacquero, morte allodole, sui colli
le chiesette del Quattrocento (non firmate,
non anonime, i contadini sapevano
soltanto costruire) e mille
mille case d'emigranti.

Dicono — capisci? — che passarono
anche giorni del futuro,
che le montagne — a Puàrtis, a Braulins —
partorirono prima del tempo.

Come potevano resistere i castelli?

Poi qualcuno mi disse che non potevo
piangere anche se il vento più libero scorreva
fra le pietre di Venzone, anche se un mattone
raccolto a Spilimbergo sul tavolo
fermava le mie carte.

Il Fella è ancora verde,
lo so, e i miei figli lo ameranno.
Ma io, così ricco di passato,
vado stasera alla questua del futuro.

GIANFRANCO ELLERO

6 maggio 1977

Anna, residente a Bolzano, ha saldato il suo abbonamento per il 1978. Ad ambedue il nostro caro ricordo.

NORD AMERICA

CANADA

CALDERINI Carlo - THORNHILL - Il suo abbonamento è assicurato via aerea. Di Gemona e Campolessi, tanto colpiti dalla nostra recente tragedia, non ci dimentichiamo certamente e faremo tutto il possibile per accontentarla.

CAMPAGNA Alfio Olivo - DEEP RIVER - A posto — via aerea — la sua quota per il 1978. Con sentimenti di fratellanza, la salutiamo con gli amici di Castions di Zoppola e di San Lorenzo d'Arzene.

CAMPAGNA Ermanno - TORONTO - Volentieri salutiamo, beneaugurando, i fratelli Amedeo e Gelindo residenti a Detroit e mandiamo un ricordo da parte sua a tutti i parenti che ha a Castions di Zoppola e San Lorenzo di Arzene. Un particolare saluto al figlio Alfio residente a Deep River.

CANDERAN Piereto - MONTREAL NORTH - Tutti i suoi parenti rimasti in Friuli o presenti in altre parti del mondo ricambiano di cuore i suoi saluti. E naturalmente abbia anche il nostro ricordo. Via aerea, il suo abbonamento è stato registrato per il 1978.

CANTARUTTI Amorino - Le siamo grati per i versamenti delle quote di abbonamento per il 1978, 1979 e 1980. E' un atto che interpretiamo come fedeltà e apprezzamento per il nostro lavoro. Sia certo del nostro ricordo ed abbia tutta la nostra cordialità e amicizia.

CARANO Ines - OTTAWA - Ci è stato consegnato il suo abbonamento per il 1978 dalla persona da lei incaricata. Ringraziamo ambedue con cari saluti.

CARGNELLO Silvana - MONTREAL - Ben volentieri inviamo i suoi saluti e il suo ricordo (e uniamo anche il nostro) ai parenti che risiedono in Italia: al cugino Aldo Ceschia di Pradamano e Mario Cantarutti residente in Argentina. *Mandi di cûr.*

CARGNELLO Silverio - BROME LASSALLE - A mezzo della sig.ra Silvana ci è stato versato per lei un abbonamento al nostro giornale per il 1978. Ad ambedue, i nostri più sentiti ringraziamenti.

CESCHIA Adelchi - DASCHWOOD - Saldato, via aerea, il suo abbonamento sostenitore, dall'Italia le inviamo il nostro ricordo affettuoso.

CHIESA Elisabetta - TORONTO - La sorella Linda, attraverso il nostro ufficio ha saldato il suo abbonamento per il 1978. Abbia il nostro ricordo e i saluti rinnovati della sua famiglia rimasta in patria.

CHIAVON Otello - TOWN MOUNT ROYAL - Ci è gredito questo suo sentirsi «vecchio friulano» anche se lontano dalla madre terra e dal suo paese, Bressa di Campoformido. Sono le testimonianze più sicure che il nostro popolo non muore.

COMMISSO Attilio - OTTAWA - Ci dispiace per i due numeri persi dello scorso anno ma veramente non è colpa della carta troppo debole, come dice lei. Ci sarà stato qualche disguido e vogliamo sperare che non si ripeta più. Con tante cordialità.

COMMISSO Luigi - FORT COLBORNE - La sua quota per il 1978 è a posto, non si preoccupi e non si preoccupi del nostro ricordo: è sempre vivo. A Teor di Driolassa mandiamo i suoi saluti con i nostri e a lei tanta cordialità.

COMUZZI Angelo - THUNDER BAY - Il suo abbonamento per il 1978 è a posto. Auguri di buona salute e cordialità dal Friuli.

COZZI Maria - DOWNSVIEW - Saldato il suo abbonamento — via aerea — per il 1978. Con cordialità ricambiamo i graditi saluti che per noi sono sempre un caro incoraggiamento.

CREMA Domenico - WINDSOR - Grazie per il suo abbonamento sostenitore rinnovato per il 1978. Con la dolce Casarsa della Delizia, la salutiamo cordialmente.

CRESSATTI Maria Oliva - WILLOWDALE - Assicurato, via aerea, il suo abbonamento per il 1978, mandiamo tanto caramente i suoi saluti alle famiglie Cressatti e Sacilotto e a tutti gli amici di Rivolto di Codroipo.

CROVATTO Giovanni - CHARLESBOURG - Dal cugino Aldo Crovatto ci perviene il suo abbonamento (via aerea) con tanti saluti dal Quebec di Aldo.

CUDIN Bruno - HAMILTON - La figlia Giulia, in visita all'Ente, ha voluto offrirle un abbonamento al nostro giornale per il 1978. Con molti saluti, si consideri nostro sostenitore.

DEL MISTRO Valter - PRE' ST. FOY - Ci è pervenuto il suo abbonamento come sostenitore per il 1978. Ringraziamo il Fogolâr di Montreal per l'interessamento dimostrato.

FOGOLAR Furlan - WINNIPEG - Doverosamente ringraziamo per l'offerta per l'Ente che cerca, come voi ben dite, di «mantenere aperti i ponti di amicizia e fratellanza» fra questo Friuli e quello disperso nel mondo. Volentieri segnaliamo le vostre future attività, nel corso dell'anno: 18 giugno, prima scampagnata con amici e familiari in Anola; 23 luglio, tradizionale incontro dedicato — sempre sul campo di Anola — ai piccoli con giochi, gare e premi, all'ombra dei pioppi; 3 settembre, pic-nic allo spiedo e pranzo all'aperto con ballo al campo di Anola; 18 novembre, alla sala Croatta, ballo e selezione della reginetta del Fogolâr per il 1979, con attrazioni a sorpresa; sono ancora previste gare di bocce per la coppa Croatto e competizioni sportive a premi. Dello stesso Fogolâr hanno rinnovato l'abbonamento Luciano Topazzini, Di Biaggio Gildo, Vendramelli Luigi, Venuto Attimiglio, Copetti Egidio, Mardero Tarcisio, Zamparutti Paolo, Buldo Danilo, Reny's Bakery, Giaredoni Alfredo. A tutti i responsabili del Fogolâr e a tutti i soci, cordialissimi auguri.

PELLEGRINA Rino - REXDALE (Ontario) - Mentre ricambiamo il «mandi di cûr e ogni ben» che desideriamo estendere a tutti gli amici dell'Ontario, registriamo gli abbonamenti che ci sono stati saldati con la sua nota: Basso Fernanda (Weston), Dell'Agnese Ugo (Woodbridge), Fogolin Ernesto (Downsview), Fogolin Renato (Downsiew), Fornasier Mr. Mrs. O. (Hamilton), Lenarduzzi Giacomo (Downsiew), Morassutti Ferruccio (Weston), Pidutti Amelio (Toronto), Venir Mario (Toronto), Vesca Pietro (Rexdale), Lin Mario (Brampton): tutti via aerea. Per via ordinaria: Cantarutti Nevio (Toronto), Granzotto Adriana (che desidera salutare, oltre la redazione del giornale, anche tutti i parenti di Goricizza e quelli emigrati come lei — il suo abbonamento vale anche per il 1979), Santarossa Odorino (Toronto).

PEZ Amelio - WINDSOR - Con piacere, anche se in ritardo, vogliamo far conoscere la meritevole iniziativa del vostro Fogolâr che ha voluto assegnare due borse di studio a figli dei soci del Fogolâr stesso. Flavio Andreatta, come apprendiamo, ha conseguito le attestazioni di merito e il contributo a Pia Dezorzi per la sua iscrizione all'università di Windsor e a Renata Sorrau per la Scuola superiore nel Faushaw College di London. Queste borse di studio saranno consegnate (e aumentate) ogni anno. Congratulazioni ai due studenti vincitori e un riconoscimento al Fogolâr promotore dell'iniziativa.

PIPPO Sisto - TORONTO - Abbiamo ricevuto i saldi per gli anni 1978, '79 e '80. Mentre ringraziamo per la fedeltà, esprimiamo vive condoglianze per la scomparsa della mamma.

VANINI Alceo e Rina - WESTON ONT - Via aerea ci è giunto il saldo per il 1978-79 come sostenitori. E tanti auguri per altri traguardi del vostro matrimonio che Dio benedica in ogni suo giorno. Vi aspettiamo per le nozze d'oro.

I fratelli Pippo si sono ritrovati a Valvasone (paese natale) dopo 26 anni che non si incontravano tutti assieme. Hanno assistito la Mamma Rosa deceduta a 85 anni dopo una difficile operazione. Da sinistra: Attilio, Oliva, Irma residenti in Belgio, Argentina in Italia, Giglio in Belgio, Sisto, Lucia a Toronto, Giovannina, Ermes, Decimo a London (Canada).

STATI UNITI

CAPPELLARO-BURNS Rina - MANCHESTER (Kentuky) - Non ci ringrazi per le piccole cose che possiamo inviarle: dovremmo poter fare molto di più. Le uniamo, assieme al nostro, l'affetto della sua Pietratagliata e Pontebba. Saldato il suo abbonamento — via aerea — per il 1978.

CORDOVADO Ettore (Detroit), TOSOLINI Egidio (Upland), ROMANELLI Alda (Blomfield), EDGAR Valentine (Columbia): per tutti ha provveduto alle quote di abbonamento il sig. Cordovado Gino, residente a Codroipo: un particolare saluto a Valentine da parte del cognato, della sorella e da tutti i nipoti. Anche noi aggiungiamo i nostri saluti.

CORRADO John - LA GRANGEVILLE (N.Y.) - A Fanna inviamo i suoi saluti alle cognate Elisa, Vinuta, Lucia di Borgo Manarin e alla nipote Norma De Spirt. A lei tante cordialità.

LONGARZO Mariella - NEW YORK - Nel ringraziarla per la quota del 1978. Abbiamo provveduto anche per la signora Tina Lovisa: per tutti cari saluti ed auguri.

TOFFOLI Ilde - NEW YORK - Il Fogolâr di Brescia ha saldato per lei l'abbonamento al nostro giornale. Con i saluti di Brescia, gradisca anche i nostri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARBORINI Luis - GLEW - Il saluto della sorella Alba ci è pervenuto per lei assieme all'abbonamento per il 1978. Cordialità. Alba e Berto Barborini desiderano poi estendere il loro affettuoso ricordo a tutti i paesani e parenti dell'Argentina, alle famiglie Bortolutti, Mussiani e in particolare un grazie a Bruno e Ottorino Gigante. Desiderano ricordare anche i parenti della Francia e di Roma.

CANDUSSO Pietro - MAR DEL PLATA - A mezzo del sig. Valente Boem ci è giunta la sua quota di abbonamento — via aerea — per il 1978 e 1979. Ringraziamo con affettuosità.

CASETTA Pascual - MENDOZA - Il sig. Giuseppe Aloi ci ha inviato la quota di abbonamento per il 1978 a suo favore. Mentre a lei inviamo il nostro affettuoso ricordo, al sig. Aloi il nostro grazie.

CATTIVELLO Antonio - RAMOS MEJIA - La signora, in visita al nostro Ente, ha saldato la quota — via aerea — per il 1978. Porta con sé i nostri più sentiti ringraziamenti.

CIVIDINO Teresa - BARRIO GAONA - La cognata Lucia ha provveduto al saldo del suo abbonamento per il 1978. Saluti carissimi.

CIRIANI Mario - BUENOS AIRES - La sig.ra Pilnina Battiston ha versato la sua quota per il 1978 (via aerea) assieme a quelle di Ciriani Gianpietro e Ciriani Pablo (Quilmes Oeste). Auguri cordialissimi e vivi ringraziamenti.

FANTUZZI Carlo - RINAMAR (B.A.) - Via aerea le arriverà il nostro giornale per tutto il 1978. Vi ha pensato il sig. Marangon Roberto da Venezia, che ringraziamo. A lei tante cordialità.

BRASILE

COSSIO Renzo - RIBEIRAO' PIRES - Via aerea abbiamo rinnovato il suo abbonamento e le ricordiamo la sua natale Santa Maria di Lestizza dove certo non l'hanno dimenticato.

VENEZUELA

CASASOLA Domenico - VALENCIA - La cognata Gabriella ha provveduto al suo abbonamento per il 1978. Auguri vivissimi.

A «FRIULI NEL MONDO»

Ogni mês tu rivis.
Lise mi clàme,
I fruz, ancje.
Jo no sint.
Ogni mês une cene frêde.
Cause?
Tu e jo.

RENZO VIDONI

Certamente, per ragioni comprensibili, in questo numero di maggio la «Posta senza francobollo» avrà delle ommissioni che non sono dovute all'ufficio che regolarmente ha fatto il suo attento lavoro di registrazione. Le mancanze che si possono verificare sono dovute soltanto al cambio del direttore che, sinceramente, si mette d'ora in poi a completa disposizione dei lettori: in questa fase di passaggio, mentre riconosce la sensibilità di Dino Menichini, confessa che gli è stato estremamente difficile entrare in questo colloquio che l'Ente Friuli nel Mondo tiene quotidianamente con tutti i friulani sparsi nei più lontani paesi. E chiede scusa se ha dimenticato qualche nome, con la promessa che farà tutto il possibile perché questa familiarità di voci che trovano sempre ascolto e risposta dai responsabili dell'Ente, continui nei prossimi numeri.

Il Direttore

Il balletto friulano del Fogolâr di Melbourne che si è recentemente esibito in diverse manifestazioni. E' curato dalle sig.re Anna Fratta, Lily Cozzi, Rosetta Martin e Giovanna Cargnelli.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine